

IL SUD ITALIA: SCHIZZI E APPUNTI DI VIAGGIO

L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità



a cura di Bruno Mussari, Giuseppina Scamardi

ArchistoR EXTRA

The Middle Ages illustrated in *La Sicilia* by Gustavo Chiesi (1892)

Paola Vitolo
paola.vitolo@unina.it

La Sicilia illustrata nella storia, nell'arte, nei paesi is the account of the travel conducted in Sicily during the summer of 1890 by Gustavo Chiesi (1855-1909), journalist, author and politician from the Italian Emilia region. The work, addressed to a cultured but non-specialist audience, is a fusion of several literary genres: it is a travel account, like those of the Grand Tour, and at the same time a well-documented description of the multiple aspects of the Sicilian culture and society. The book is of great interest also for the scholars of the Middle Ages. The process of rediscovering of the Medieval history and art in Sicily had begun in the second half of the eighteenth century and, not without strong ideological conditioning, it had accompanied the Italian unification. The creation of national offices devoted to the documentation and protection of the cultural patrimony produced the first restorations and photographic campaigns. Therefore, Chiesi reserved in his book a wide space to the Middle Ages, secondary only to that for the archaeology and the ancient history. Medieval history and monuments are widely illustrated in the book, with reference to the most recent historical-critical discussions. The rich apparatus of xylographies reproduces in many cases the photos taken by the first great ateliers (Sommer, Brogi, Alinari, Incorpora ...) that contributed to spread the image of Sicily and of its artistic heritage in Italy and beyond.



THE SOUTH OF ITALY THROUGH SKETCHES AND TRAVEL NOTES
INTERPRETATION OF IMAGES AND SEARCH FOR AN IDENTITY

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 5 (2019)
supplemento ArchistoR 11 (2019)

ISSN 2384-8898
ISSN 978-88-85479-07-4



DOI: 10.14633/AHR130

Il Medioevo illustrato ne *La Sicilia* di Gustavo Chiesi (1892)

Paola Vitolo

«La mattina era bella: di quell'abbagliante splendore, che non può idearsi se non da chi ebbe avvezza la pupilla all'intensità de'colori, che, nelle giornate estive prendono, nei paesi meridionali, il cielo, la terra, il mare. Non un velo di nebbia rompeva la sorprendente trasparenza dell'etra fino all'estremo orizzonte: non un soffio di vento turbava l'assoluta bonaccia di quello specchio di mare che raccoglieva nell'immensa distesa, riflettendolo a lunghe striature luminose, scintillanti, dorate, il largo fiume di luce piovente dal cielo. A bordo del *Vespucci*, ormeggiato presso la banchina del nuovo porto di Palermo, per quanto modesto il vapore e scarso il numero de' passeggeri, c'era l'animazione che precede sempre la partenza»¹.

Con i buoni auspici suggeriti da una splendida e luminosa giornata, iniziava il viaggio che avrebbe impegnato Gustavo Chiesi nel luglio 1890 in Sicilia. Il denso e dettagliato resoconto di quella esperienza – un volume che è insieme un'opera storico-geografica di taglio divulgativo e un racconto

* Spero che Caroline Bruzelius vorrà gradire queste pagine nate dal comune interesse per le immagini storiche quali fonti per lo studio dell'arte medievale: interesse che ha ispirato il progetto *The Medieval Kingdom of Sicily Image Database*, al quale lavoriamo insieme dal 2010. Sono molto grata a Paola Barbera e a Luca Rivali per l'aiuto e i suggerimenti.

Alle immagini catalogate nel database *The Medieval Kingdom of Sicily Image Database* si farà riferimento nel corso di questo saggio con l'abbreviazione KofS. Nel repertorio sono state catalogate anche tutte le immagini di monumenti medievali dell'opera di Gustavo Chiesi discusse in questo saggio.

1. CHIESI 1892, p. 1.

di viaggio sullo stile di quelli del *Grand Tour*² – sarebbe stato pubblicato, per iniziativa dell'editore milanese Sonzogno³, dapprima a dispense settimanali, poi in forma di volume nel 1892 con il titolo *La Sicilia illustrata nella storia, nell'arte, nei paesi*⁴.

Chiesi (Campogalliano 1855-Addis Abeba 1909)⁵, giornalista e direttore di testate nazionali (fu redattore capo de «Il Popolo», collaborò con «Il Secolo» e diresse «L'Epoca», «L'Italia del Popolo», «Il Tempo»), narratore e scrittore, militò in politica tra le fila del partito repubblicano, per il quale fu deputato dal 1899 al 1904. Gli ultimi anni della sua vita, segnati dall'allontanamento dal partito, sarebbero stati dedicati quasi esclusivamente alla questione del colonialismo italiano in Africa orientale. Frutto di questa stagione sono alcuni lavori di interesse storico-geografico-economico, come il volume *La colonizzazione europea nell'Est-Africa* del 1908⁶. L'anno successivo Chiesi sarebbe morto in Etiopia, dove si era recato per l'ennesimo viaggio, in seguito a violente febbri.

La Sicilia illustrata è una delle opere più interessanti della sua ricca produzione ma, forse perché riguarda un'area decisamente eccentrica nella mappa delle sue principali zone di azione, è la meno nota, tanto da non essere stata neppure menzionata nella voce a lui dedicata nel *Dizionario Biografico degli Italiani*⁷. Va riconosciuto il merito all'editore Vito Cavallotto di averla recentemente ristampata (Palermo 1980)⁸, con un saggio introduttivo di Massimo Ganci, che ne ricostruisce le coordinate storico-culturali. L'iniziativa ha valorizzato un documento importante, che non solo fotografa la complessa realtà siciliana della fine dell'Ottocento, ma consente al tempo stesso di comprendere attraverso quali lenti e prospettive un intellettuale di sinistra, la cui esperienza e militanza politica si erano svolte principalmente in area emiliana e lombarda, leggesse il contesto siciliano negli anni delicati della stagione postrisorgimentale e postunitaria⁹.

2. Si vedano, con bibliografia, DI MATTEO 2000; PITRÈ 2000; GRINGERI PANTANO 2009; BARBERA, VITALE 2017.

3. TURI 1997, *passim*; VALISA 2011. I Sonzogno sono noti come tipografi e stampatori già alla fine del Settecento. L'impresa conobbe un momento particolarmente fortunato tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, quando concentrò la sua produzione, in particolare, sul giornalismo e sull'editoria musicale e popolare. Dal 2010 fa parte del gruppo RCS - Rizzoli Corriere della sera.

4. CHIESI 1892.

5. DI PORTO 1980.

6. CHIESI 1908.

7. DI PORTO 1980.

8. CHIESI 1892 (1980).

9. MAZZARINO 1976.

Non era la prima volta che Chiesi si misurava con un'opera di questo taglio: in quello stesso torno di anni, nel contesto di imprese editoriali analoghe, aveva dedicato alle regioni del nord-est *L'Italia irredenta. Paesi-storia-impressioni* (Milano 1889) uscita per Carlo Aliprandi¹⁰, e contribuiva, firmando le parti relative a varie province dell'Italia centro-settentrionale, all'opera *La Patria. Geografia dell'Italia* curata da Gustavo Strafforello, articolata in trentuno tomi pubblicati tra il 1890 e il 1905 per la Unione Tipografico-editrice¹¹. L'entusiasmo, l'interesse e al tempo stesso l'approccio critico con cui Chiesi affronta e descrive il viaggio si apprezzano in modo particolare in quest'ultima impresa, in cui egli seppe vivacizzare testi generalmente piuttosto schematici nell'impostazione e asciutti nel racconto, e dunque più vicini ad una moderna guida di consultazione.

L'intento di Aliprandi, Sonzogno e della Unione Tipografica era condivisa da altri editori, come Pomba di Torino e Nerbini di Firenze, che negli anni attorno all'Unità promuovevano iniziative rivolte al largo pubblico con lo scopo di far conoscere la storia, le regioni, i protagonisti della neonata nazione italiana¹²: per Aliprandi Chiesi pubblicò anche i profili di italiani illustri¹³. Rivolgendosi a lettori colti, ma non specialisti, *La Sicilia* di Chiesi si caratterizza per essere al tempo stesso un testo ben documentato eppure godibile che, per la varietà degli argomenti trattati, si pone alla confluenza di più generi (storico-letterario, giornalistico, periegetico, geografico). Al tempo stesso, come evidenzia Massimo Ganci¹⁴, l'opera risente dell'attualità di tematiche cogenti nel dibattito storico-politico di quegli anni, come la questione meridionale, e del successo della narrativa ambientata in luoghi esotici (sono quelli gli anni dei viaggi di Edmondo de Amicis, del *Kim* di Rudyard Kipling, dei romanzi di Emilio Salgari, del viaggio Pechino-Parigi di Luigi Barzini) ai quali la Sicilia veniva ancora assimilata.

La Sicilia e il Medioevo tra riscoperta e documentazione

Oltre 700 pagine e 336 incisioni ripercorrono il lungo itinerario di viaggio di circumnavigazione dell'isola che partì e si concluse a Palermo toccando le principali città costiere, con brevi incursioni nelle zone interne (ampio spazio è dedicato ad esempio alla passeggiata sull'Etna). Tornato a Palermo, Chiesi

10. CHIESI 1889.

11. STRAFFORELLO 1890-1905.

12. TURI 1997.

13. CHIESI 1890.

14. GANCI 1980, p. IX.

condusse da lì l'esplorazione degli immediati dintorni (immancabile la tappa a Monreale), spingendosi nelle valli del Torto, del Belice, dell'Imera, fino ad Enna. Qui si era ormai quasi definitivamente ritirato fin dal 1872 Napoleone Colajanni¹⁵, probabile ispiratore di questa esperienza, con il quale Chiesi condivise molta parte della sua attività pubblica e presso il quale si fermò alcuni giorni¹⁶.

Il resoconto appassionato dei luoghi visitati, osservati e descritti nei loro molteplici aspetti (paesaggistico, culturale, socio-antropologico, economico), l'interesse per la storia, l'archeologia e la storia dell'arte, che offrono materia per ampie digressioni, sono fusi nella ricostruzione di un'esperienza concreta, con l'immersione animata da sincera curiosità nelle zone visitate, con l'ammirazione per i paesaggi maestosi e di straordinaria bellezza della regione, con la narrazione degli incontri (con le persone del posto, con altri viaggiatori, con gli emigranti che raggiungevano i principali porti dell'isola, per poi salpare verso l'America), con la restituzione delle impressioni immediate, con alcuni consigli di ordine pratico sul viaggio. Se anche questa impostazione potrebbe avvicinare l'opera di Chiesi a molti scritti dei protagonisti del *Grand Tour*, a fare la differenza sono, da un lato, l'intento di dar conto in maniera capillare dei luoghi ridimensionando, per quanto possibile, il condizionamento delle impressioni personali, dall'altro, più in generale, l'approccio problematico a quanto viene osservato. Lo sguardo del politico impegnato e del giornalista, attento a cogliere le complesse sfaccettature della realtà, consente a Chiesi di confrontarsi con la Sicilia senza lo stupore, il disagio e il distacco della maggior parte dei viaggiatori "stranieri" che lo avevano preceduto. L'isola raccontata da Chiesi è la terra in cui i secoli hanno lasciato la loro traccia con monumenti e siti archeologici di celebrata bellezza, e che sono meta di un turismo sempre più intenso; a questa realtà fanno però da contraltare l'esistenza di zone ancora quasi inaccessibili, che tuttavia conservano importanti e poco noti tesori d'arte, nonché il persistere di superstizioni e di arretratezza culturale. La Sicilia di Chiesi è quella moderna delle città costiere (in particolare Palermo, Messina, Catania), dove si registrano importanti episodi di vitalità industriale e di imprenditoria commerciale e dove risiedono intellettuali e uomini di cultura di alto profilo, ma in cui manca una rete sociale e politico-amministrativa che possa trasformare queste energie in una opportunità di crescita generalizzata: miseria, degrado e altissime percentuali di analfabetismo (di cui si riportano i dati e le statistiche, come in un reportage giornalistico) incoraggiano delinquenza ed emigrazione. Le note amare di Chiesi su queste contraddizioni costellano tutto il racconto del viaggio.

La modernità e l'originalità de *La Sicilia* risiedono, tuttavia, anche nella capacità di Chiesi di raccogliere l'esito di una serie di processi che in quegli anni riguardarono la conoscenza, la documentazione e la

15. GANCI 1982, p. 688.

16. CHIESI 1892, p. 717.

tutela del patrimonio storico-artistico siciliano, in particolare di quello medievale. Sono gli anni in cui, all'ammirazione per le antichità e per i siti archeologici – visitati, descritti e raffigurati da un gran numero di viaggiatori nei secoli precedenti – si affiancava un interesse sempre crescente per l'arte isolana dei “secoli di mezzo” che, a partire dalla fine del Settecento fu progressivamente riscoperta e studiata. L'intensificarsi dei viaggi di storici e giovani architetti in formazione, contribuì non solo ad una conoscenza sempre più diffusa di siti e monumenti, ma offrì materia per intensi dibattiti storiografici. Oggetto di interesse fu, in particolare, la singolare commistione di culture che caratterizza le architetture e le opere d'arte di età normanna, che costituirono modelli nella pratica artistica isolana per tutto il Medioevo e oltre. La questione riguardava, in senso più generale, l'identificazione delle componenti artistiche locali e le loro relazioni con quelle mediorientali ed europee. Dopo il pionieristico approccio all'architettura medievale siciliana di Jean-Claude Richard de Saint-Non, Dominique Vivant Denon, Leon Dufourny e Jean Baptiste Séroux d'Agincourt nella seconda metà del Settecento¹⁷, saggi importanti furono offerti nel corso dell'Ottocento da storici, eruditi ed architetti sia italiani (come Domenico Lo Faso, Michele Amari, Gioacchino di Marzo, Domenico Benedetto Gravina, Demetrio Salazaro, Giovan Battista Cavalcaselle), sia stranieri (ad esempio Karl Friedrich Schinkel, Jakob Ignaz Hittorff e Karl Ludwig Zanth, Henry Gally Knight, Friedrich Maximilian Hessemer, Henri Labrousse)¹⁸ che, al di là dell'orizzonte ideologico talvolta molto spinto delle loro ricostruzioni, contribuirono tuttavia ad inserire lo studio degli stili medievali siciliani nei dibattiti sull'arte italiana ed europea, e ne permisero la conoscenza per mezzo di numerose tavole ed illustrazioni, con le quali si analizzavano gli edifici e le loro decorazioni, e si riproducevano i siti e i contesti urbani e paesaggistici.

Parallelamente al processo di analisi e conoscenza di questo patrimonio, una ricognizione progressivamente sempre più capillare veniva portata avanti dagli organi locali di tutela riorganizzati, nell'ambito della nuova compagine amministrativa nazionale, a partire da quelli istituiti nell'isola nel 1778 e riformati nel 1827¹⁹. La nomina di Michele Amari a Ministro della pubblica istruzione e il varo di un regolamento specifico per la Sicilia e per i suoi monumenti medievali nel 1863, segnarono l'avvio

17. TOMASELLI 1994; COMETA 1999, pp. 233-266; TOMASELLI 2005; PAGNANO 2008; PIAZZA 2008; AURIGEMMA 2015; PAGNANO 2017.

18. BELLAFFIORE 1976; COMETA 1999, pp. 233-266; TOMASELLI 1994, pp. 18-45; GIUFFRÈ 2000; DOTTO 2003; CIANCIOLO COSENTINO 2004; LA BARBERA 2004; GIUFFRÈ, BARBERA, CIANCIOLO COSENTINO 2008; DOTTO 2009; BRENK 2010a, pp. 27-30; CIANCIOLO COSENTINO 2016; BARBERA, VITALE 2017.

19. DI STEFANO 1958; TUSA 1969; BOSCARINO, CANGELOSI 1985; TOMASELLI 1985; TOMASELLI 1994, pp. 47-75; DI FEDE 2018. Sulla tutela del patrimonio monumentale in Italia meridionale nella seconda metà dell'Ottocento vedi ora anche RUSSO 2018, pp. 17-35.

di un primo progetto di sistematica catalogazione del patrimonio, portato avanti con l'istituzione delle Commissioni provinciali nel 1876, alle quali fu demandato anche il compito di elaborare un elenco delle principali criticità. Mentre l'opera dei delegati rivelava progressivamente il tessuto storico-artistico fino a quel momento meno noto dell'isola, si avviavano, dunque, le prime campagne di restauro. Nell'ambito della moda "neomedievalista" tardo-ottocentesca (in Sicilia alimentata da fermenti autonomistici derivati dalla delusione per i nuovi assetti politici ed amministrativi nazionali), l'orientamento relativo agli interventi sulle evidenze medievali e moderne fu quello del ripristino, adatto ad enfatizzare ideologicamente caratteri di stile ritenuti peculiari²⁰: ripristino che, tuttavia, non fu concepito in maniera univoca, come si comprende dagli accesi dibattiti su questioni di tipo metodologico e dalle polemiche che in sedi sia pubbliche sia istituzionali accompagnarono le singole campagne²¹.

Se il più noto e discusso fu il cantiere della cattedrale di Monreale (in cui, dopo i danni causati dal rovinoso incendio del 1811, i lavori si protrassero durante tutto il secolo), intense campagne di restauro interessarono anche numerosi altri monumenti, che vennero consolidati, riparati e al tempo stesso liberati da superfetazioni, aggiunte e decorazioni di età moderna, con la pretesa di restituirli all'originario aspetto. In tale prospettiva operarono vari architetti, tra i quali Giuseppe Patricolo, sotto la cui responsabilità furono condotti i restauri delle cattedrali di Cefalù e Monreale nonché di varie chiese palermitane, come si dirà²². In stile neogotico furono invece progettati vari interventi alla cattedrale di Palermo: il rifacimento della cupola (poi mai realizzato) ad opera di Giuseppe Venanzio Marvuglia nel 1802, la ricostruzione del campanile occidentale della cattedrale da parte di Emanuele Palazzotto nel 1836²³. Se questi ultimi episodi si possono giustificare con l'aspirazione ad armonizzare il più possibile le nuove parti nel contesto originario, progetti di nuovi edifici civili e religiosi in stile neogotico furono proposti da architetti come Giovan Battista Basile, Tommaso di Chiara, William Barber, Antonio Zanca, e solo un anno dopo il viaggio di Chiesi, nel 1891, avrebbe aperto i battenti proprio a Palermo l'Esposizione Nazionale, i cui padiglioni, progettati da Ernesto Basile, rappresentarono una solenne celebrazione di quel processo culturale che aveva investito il passato medievale, e in particolare normanno, della Sicilia di un forte carattere identitario²⁴.

20. GUTTILLA 1990, pp. 23-43; TOMASELLI 1994, pp. 153-196.

21. TOMASELLI 1994, pp. 153-196.

22. PATRICOLO 1877-1878; LA MONICA 1976; TOMASELLI 1994, pp. 167-186.

23. BELLAFFIORE 1999, p. 50; GIUFFRÈ 2000, pp. 148-149.

24. GIUFFRÈ 2000.

Alla divulgazione del patrimonio medievale e alla documentazione delle prime fasi di restauro contribuirono non poco anche le campagne fotografiche condotte da *atelier* sempre più organizzati²⁵, come ad esempio quelli di Giorgio Sommer²⁶, di Giuseppe Incorpora²⁷, di Enrico Melendez²⁸, di Giacomo Brogi²⁹ e della famiglia Alinari³⁰, le cui foto, destinate soprattutto ai turisti e al largo pubblico di appassionati e collezionisti³¹, contribuirono enormemente a diffondere in Italia e all'estero l'immagine della Sicilia, dei suoi paesaggi, delle opere d'arte e dei monumenti, consacrando alcune vedute e prospettive che sarebbero diventate canoniche nella rappresentazione della regione e del suo patrimonio storico-architettonico. Molte di queste fotografie, non a caso, furono riprodotte nelle xilografie che accompagnano l'opera di Chiesi. Citerò qualche esempio. Alcune vedute di Palermo (l'abside e l'entrata meridionale del Duomo, l'esterno della chiesa di San Cataldo durante i restauri del 1885, uno scorcio del chiostro e della chiesa di San Giovanni degli Eremiti, le suggestive immagini del castello di Maredolce e del ponte dell'Ammiraglio, l'esterno della Zisa, l'interno della Cappella Palatina e la sala di Ruggero II al Palazzo Reale), l'interno della cattedrale di Monreale e la fontana nell'attiguo chiostro, la cattedrale di Taormina con la fontana nella piazza antistante, riprendono fin nei minimi dettagli foto di Giuseppe Incorpora databili tra il 1870 e il 1890. Dall'archivio Sommer sono tratte le immagini della facciata del duomo di Catania, vari edifici di Taormina (la Badia vecchia, palazzo Corvaja, il Duomo), l'ingresso alle Catacombe di San Giovanni di Siracusa, la celebre veduta del chiostro di Monreale con il monaco immerso nella lettura. L'immagine del chiostro della cattedrale di Cefalù, con il visitatore appoggiato ad una delle colonne, è invece tratta da una foto di Enrico Melendez, quelle della Chiesa Madre di Bivona da una di Brogi.

25. Vedi MIRAGLIA 1981; MIRISOLA, DI DIO 2002. Sulla Sicilia si segnala il censimento dal Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, fotografica aerofotogrammetrica, audiovisiva di Palermo (CRicd) (<https://fotostorichedisicilia.cricd.it/index.php?pageld=1>) e il repertorio di cartoline del fondo Ferro Candilera dell'Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione (<http://www.iccd.beniculturali.it/>). Vedi anche i cataloghi online di Alinari (www.alinari.it), della Bibliotheca Hertziana di Roma (Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte) (<http://foto.biblherz.it/exist/foto/search.html>) e del Catalogo dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (<http://www.iccd.beniculturali.it/>).

26. MIRAGLIA, POHLMANN 1992; LENMAN 2008a; MIODINI 2018.

27. MORELLO 2000.

28. MIRISOLA, DI DIO 2002.

29. Vedi *supra* nota 24 e SILVESTRI 1994.

30. QUINTAVALLE 2003; WILDER 2008.

31. NORDSTRÖM 2008.

Una ricerca capillare delle fonti di ciascuna delle 336 stampe de *La Sicilia* – che nel frontespizio si dichiara «prese dal vero» – consentirebbe di verificare quanto questa prassi abbia inciso nella costruzione dell'intero *corpus*. Senza escludere che Chiesi potrebbe aver reperito alcune foto durante il suo viaggio, e aver dunque avuto voce in capitolo nella scelta delle illustrazioni, è tuttavia più probabile che l'editore possedesse un proprio repertorio iconografico (foto, album, cartoline, opere a stampa...) da cui furono ricavati disegni e matrici di stampa. Infatti, non solo non esiste una stretta corrispondenza tra il contenuto del testo e la galleria di immagini,³² ma si rinuncia talvolta a documentare quanto l'autore aveva realmente visto durante il suo viaggio: sebbene si riscontri un certo aggiornamento iconografico, non mancano casi in cui è palese l'utilizzo di soggetti "di repertorio", come in alcune vedute delle chiese palermitane di Santa Maria dell'Ammiraglio e di San Cataldo, che, come dirò, ritraggono i monumenti prima o durante i lavori di restauro che in realtà si erano già conclusi quando Chiesi le visitò.

Uno sguardo alla già citata *Patria* di Strafforello può essere illuminante sulla prassi di costruzione dei *corpora* iconografici di grandi opere. Ne dà conto, infatti, l'Editore nell'*Introduzione* al I volume, spiegando che, sotto la supervisione di un «egregio artista», vari incisori riprodussero foto (affinché «la parola e l'arte figurativa si riuniscano a rappresentare in tutta la loro evidenza e ricchezza le bellezze naturali ed artistiche del nostro paese»)³³, ma anche stampe da volumi «rarissimi» (che, tuttavia, «più non rispondono allo scopo di presentare lo stato attuale della nostra bella Italia»)³⁴. Considerata la quasi contemporaneità de *La Patria* con *La Sicilia illustrata* di Chiesi (il volume sulla Sicilia di Strafforello è del 1893), varrà allora la pena anche far notare che in molti casi non solo vi si trovano i medesimi soggetti, ma anche le medesime vedute, benché frutto di matrici distinte, e che in entrambe le opere molte xilografie sono firmate dallo stesso incisore, Giuseppe Barberis (Torino 1840 ca.- Milano 1917 ca.)³⁵.

La scelta di questa tecnica, al di là di possibili motivi economici che avrebbero potuto determinarla – considerata anche la mancanza, all'epoca, di specifiche leggi sui diritti d'autore che rendeva

32. A tal proposito va anche rilevato che nell'impaginazione dei fascicoli la galleria delle immagini non corrisponde quasi mai al contenuto del testo.

33. STRAFFORELLO 1890-1905, I, p. V.

34. *Ivi*, p. VII.

35. COMANDUCCI 1962, I, p. 114. Va fatto notare che se Barberis fu il principale incisore per Strafforello, le stampe presenti nell'opera di Chiesi sono per lo più anonime. Di quelle firmate, la maggior parte spettano a Barberis; in misura minore contribuiscono Giosuè Gallieni (*Ivi*, II, p. 783), Calcaterra, Ambrogio Centenari (*Ivi*, I, p. 421), Carlo Cornaglia.

evidentemente conveniente tale soluzione – conferiva senza dubbio al volume un sapore antico, richiamando i testi del Sette e dell'Ottocento. Diversamente si orientarono, in quello stesso giro di anni, altri editori che già alla fine dell'Ottocento sceglievano ormai di accompagnare le loro guide di viaggio con fotografie, con un risultato di stampa che però, data l'epoca, è facile immaginare non fosse di qualità. Ma già vent'anni dopo *La Sicilia* di Chiesi veniva pubblicata *La Sicile* di André Maurel³⁶, con ottime riproduzioni dagli archivi Brogi e Alinari. Una scelta di tipo più tradizionale fu fatta invece nel 1896 dalla casa editrice Hachette di Parigi per *La Sicile. Impressions du présente et du passé* di Gaston Vuillier³⁷, le cui incisioni si ricavarono dai disegni dello stesso autore: non a caso, nell'*Introduzione*, prima ancora di presentare l'opera e il suo contenuto, Vuillier rivendicava la sua abilità artistica.

Al di là di queste procedure, ciò che rende interessante l'apparato iconografico de *La Sicilia* è in particolare il fatto che le foto siano state riprodotte fedelmente, e che quindi non siano state utilizzate semplicemente come modello di ispirazione per le composizioni: di conseguenza le immagini non hanno una funzione meramente esornativa, ma offrono una presa diretta sullo stato dei luoghi e dei monumenti, riproposti al lettore senza alcun abbellimento, e persino nella condizione di degrado in cui erano stati immortalati dalla macchina fotografica. Ciò rende queste xilografie un documento storico importante, in quanto si datano spesso a fasi anteriori o successive ad interventi conservativi o ad eventi catastrofici di grande portata (come ad esempio il terremoto di Messina del 1908), che determinarono radicali modifiche o la distruzione di molti edifici, e sono soprattutto anteriori agli abusi edilizi del secondo dopoguerra, che avrebbero sfigurato intere aree urbane e naturalistiche.

Per quanto riguarda invece la scelta dei soggetti, è da rilevare che all'interno di un *corpus* nel complesso molto ricco e per nulla scontato nella selezione dei temi, quasi cento immagini – cioè circa un terzo del totale – sono dedicate ad opere e a monumenti medievali. Questa scelta rispecchia l'interesse dell'autore per il Medioevo e per le sue testimonianze artistiche, che si rivela secondo solo a quello per l'età antica e per l'archeologia. Alle epoche successive l'autore riserva invece note sparse, liquidando sbrigativamente gli interventi barocchi sulle chiese più antiche e sfociando talvolta nella polemica (ad esempio verso i rifacimenti settecenteschi di Ferdinando Fuga alla cattedrale di Palermo)³⁸.

36. MAUREL 1911.

37. VUILLIER 1896.

38. CHIESI 1892, p. 635.

La Sicilia: racconto e immagini

Trattazioni sistematiche e ampi resoconti storiografici introducono siti e opere medievali³⁹. In particolare, l'età normanna emerge dal racconto di Chiesi come una delle più originali e grandiose della storia artistica isolana: gli eventi storici che fanno da cornice alle committenze più prestigiose vengono riferiti ampiamente, così come la descrizione delle componenti culturali delle opere, nonché i dibattiti sulle origini e sulla diffusione dell'arco a sesto acuto. La visita alle grandi cattedrali di età normanna restituisce dunque la complessità di modelli e linguaggi. Chiesi è sensibile anche a rilevare la forte impressione che queste costruzioni, concepite come magnifici simboli del potere dai loro fondatori, ancora suscitavano nel paesaggio e nei contesti urbani, prima che la più recente urbanizzazione ne attenuasse l'impatto e l'effetto di "fuori scala"⁴⁰.

L'imponenza con cui la cattedrale di Cefalù dominava la vista del centro cittadino e la baia, in particolare dalla prospettiva del mare, aveva colpito architetti e viaggiatori dei secoli precedenti (tra gli altri, Maximilian Hessemer nel 1815⁴¹), e viene percepita anche da Chiesi, che ha parole di entusiastica ammirazione per quel panorama⁴²: «La Cattedrale, il suo monte e le Madonie, che ne contornano l'orizzonte, ecco le tre meraviglie di Cefalù, che soltanto dal mare, con uno sguardo comprensivo si possono abbracciare e fondere in un sol quadro». La descrizione si accompagna a un'immagine del panorama del paese, con le torri sveltanti della cattedrale, cui seguono vedute dettagliate dell'edificio⁴³: due dell'esterno – la rappresentazione del prospetto, che aveva già impressionato Eugène Viollet-le-Duc nel 1836⁴⁴ e che Gally Knight aveva fatto riprodurre da George Belton Moore nel 1838⁴⁵ (fig. 1), e l'abside con il transetto meridionale (fig. 2) –, una dei mosaici dell'abside ed una dell'annesso chiostro. Se la necessità di un intervento sui mosaici fu avvertita fin dalla prima metà dell'Ottocento⁴⁶, le strutture sarebbero state invece restaurate da Giuseppe

39. È impossibile dare in questa sede una rassegna anche solo sommaria della ricca bibliografia sull'arte e sull'architettura della Sicilia medievale prodotta soprattutto in anni recenti. Si rimanda dunque, di volta in volta, solo ai titoli relativi a specifici temi.

40. Vedi VITOLO 2017.

41. KofS image n. 10070.

42. CHIESI 1892, pp. 507-514, in part. p. 507.

43. Le xilografie relative a Cefalù sono alle pp. 417,420, 421, 424-425, 428.

44. Paris, Centre de Recherche sur les Monuments Historiques, inv. n. 97. Vedi NOVATI 1980, p. 106, cat. n. 74.

45. GALLY KNIGHT 1840, tav. 11.

46. CALANDRA 1987, pp. 68-93; ABBATE 2014.



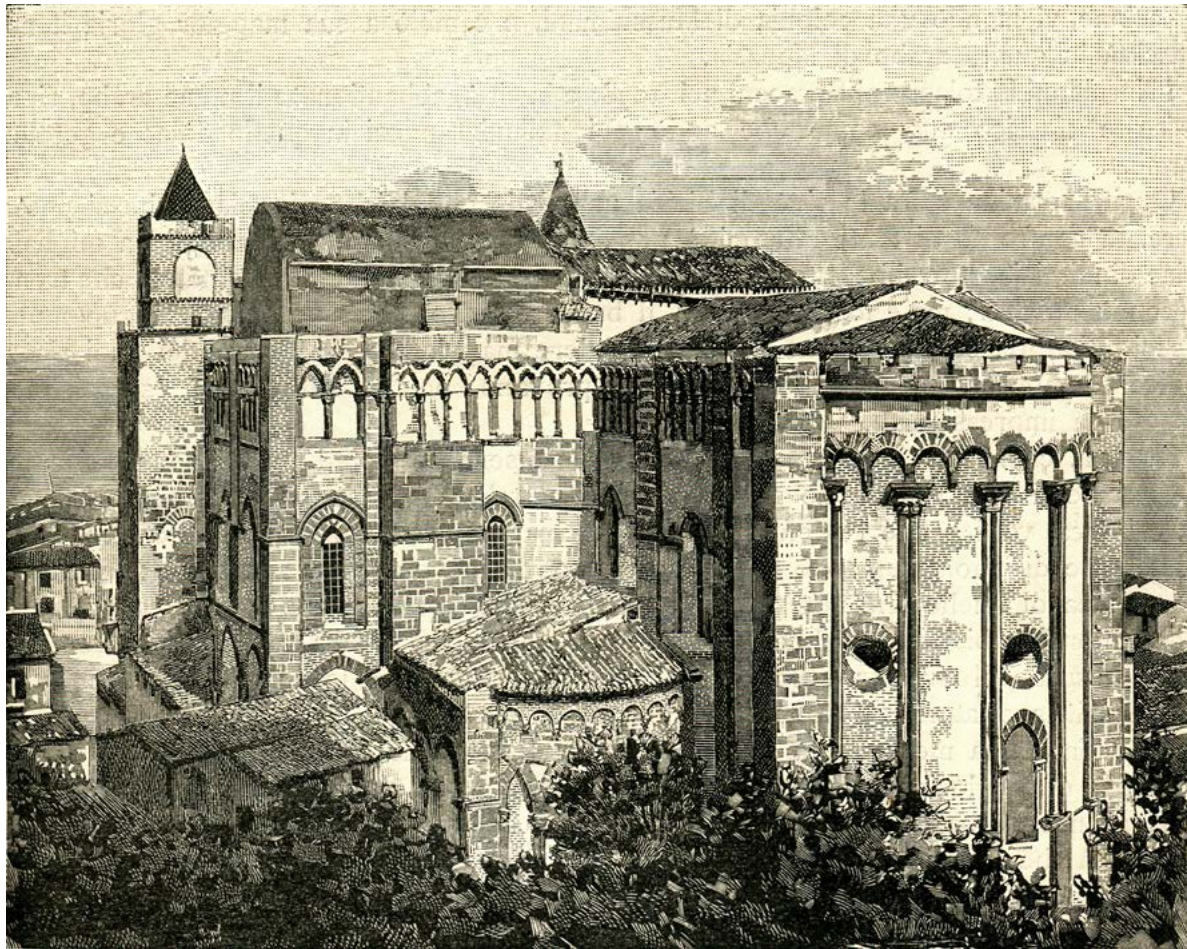


Figura 2. Cefalù, Cattedrale, absidi e transetto meridionale (da CHIESI 1892, p. 424).

Nella pagina precedente, figura 1. Cefalù, Cattedrale, facciata (da GALLY KNIGHT 1840, tav. 11).

Patricolo e da Francesco Valenti nel 1902, per proseguire ancora nell'inoltrata seconda metà del Novecento, e fino al recentissimo restauro del chiostro⁴⁷. Datandosi anteriormente a questa stagione, le incisioni pubblicate ne *La Sicilia* di Chiesi riproducono non solo lo stato di degrado delle murature esterne, ma segnalano ancora la presenza, sul fianco meridionale, degli edifici delle nuove sacrestie cinquecentesche, abbattute nel 1970, dell'orologio sulla torre sud-ovest della facciata e delle coperture con le strutture aggiunte in età moderna.

L'impatto della cattedrale di Monreale su chi ascendeva la collina da Palermo, con le sue absidi scandite da archi acuti intrecciati e decorati con tarsie di calcare e pietra lavica, era stato segnalato fin dal Settecento: Henry Swinburne (1743-1803) aveva pubblicato nei suoi *Travels in the Two Sicilies*⁴⁸ un'incisione (fig. 3) in cui l'edificio sembra un elemento costitutivo del paesaggio.⁴⁹ Nel 1829 Hessemer riprodusse quella stessa vista in tre disegni, in cui realizzò un progressivo focus sul monumento, ritraendolo dapprima da lontano, nel suo contesto ambientale, poi in dettaglio con riproduzioni sempre più particolareggiate della struttura e del suo apparato decorativo⁵⁰. Alla fine dell'Ottocento questo impatto sembra invece attenuato dall'incipiente urbanizzazione dell'area, come è documentato anche da Chiesi⁵¹ e da altre fonti coeve. L'ingresso in paese, infatti, per Chiesi «non è gran che trionfale»⁵². Il percorso è «una lunga via, stretta, piuttosto tortuosa, in pendio, mal selciata, fiancheggiata da case né alte né basse, piuttosto vecchie e meschine, schiacciate le une sulle altre», di cui si offre anche una rara immagine⁵³, ma il disagio per la miserabile vista delle povere abitazioni lascia il posto allo stupore quando, arrivati davanti al prospetto della Cattedrale, «glorioso monumento dell'arte siculo-araba», lo si ammira «col naso in aria e cogli occhi puntati»⁵⁴. L'interno si rivela «un fantastico miracolo d'oreficeria»⁵⁵ con il suo magnifico rivestimento musivo descritto

47. PRESCIA 2011.

48. SWINBURNE 1783-1785, II, a fronte di p. 219.

49. VITOLO 2017, p. 731.

50. Per le tre immagini vedi rispettivamente: STAUB 2003, II, p. 575 (KofS image n. 10104); Frankfurt am Main, Städel Museum Graphische Sammlung, Nachlass Hessemer, Reise nach Italien, Neapel und Sizilien, Band VII, pp. 5032-5033 (KofS images nn. 35051-52). Vedi anche VITOLO 2017, pp. 731-732.

51. CHIESI 1892, p. 661. Le altre immagini relative a Monreale sono alle pp. 661, 665, 668-669, 673, 677, 681, 684-685, 689, mentre il testo alle pp. 691-706.

52. *Ivi*, p. 694.

53. *Ivi*, p. 665.

54. *Ivi*, p. 694.

55. *Ivi*, p. 699.



Figura 3. Monreale, Cattedrale (da SWINBURNE 1783-1785, II, a fronte di p. 219).

attraverso interi brani riportati dal Di Marzo, e con i sepolcri dei re normanni. L'annesso chiostro è «semplicemente meraviglioso»⁵⁶ per l'eleganza e la complessità della concezione generale, per la qualità delle decorazioni, per la vastità dello spazio.

La cattedrale di Catania⁵⁷, fondata nel 1090 e in gran parte ricostruita e modificata nel corso dei secoli, in particolare dopo il terremoto del 1693, viene raffigurata di scorcio, in modo da evidenziare la vista della lunga navata (il cui perimetro è ancora quello originario) e della cupola settecentesca⁵⁸. Il monumento domina la città dal mare in un'altra incisione in cui, però, si documenta l'inizio di una fase di importanti trasformazioni della fascia costiera (fig. 4). Si vedono i piloni della linea ferroviaria a quell'epoca ancora immersi nel mare, e le banchine del porto in costruzione⁵⁹: l'opera avrebbe

56. *Ivi*, p. 703.

57. *Ivi*, pp. 346-352 e figg. pp. 233, 241, 265.

58. BRUZELIUS 2014.

59. CHIESI 1892, p. 265. Sul porto di Catania vedi COCO, IACHELLO 2003.

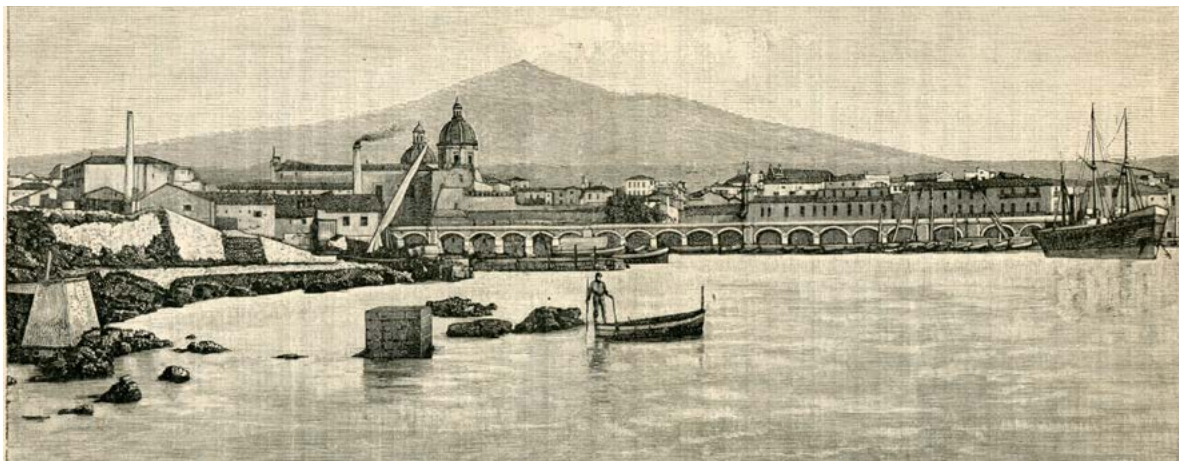


Figura 4. Catania, veduta dal mare (da CHIESI 1892, p. 265).

modificato definitivamente l'originario contesto in cui la Cattedrale era stata concepita e realizzata, e soprattutto ne avrebbe cancellato la visibilità dal mare, che era stato uno degli elementi costitutivi del progetto medievale. Allo stesso modo, il federiciano Castello Ursino, sul versante meridionale della città, aveva perso il suo carattere di segno distintivo del panorama urbano in seguito alla colata lavica del 1663, che ne aveva riempito il fossato e lo aveva circondato allontanandolo dalla costa di oltre un miglio: l'immagine che ne propone Chiesi⁶⁰ è anteriore ai primi lavori di restauro condotti a partire dagli anni Trenta del Novecento da Guido Libertini e che, proseguiti attraverso varie fasi fino al 2008, ne avrebbero visto il progressivo adattamento da prigione e caserma a Museo civico⁶¹. L'edificio, in evidente stato di degrado, presenta in facciata ancora le sopraelevazioni moderne e la garitta che sarebbero state rimosse da Libertini, ed è preceduto da un piazzale desolato, di lì a pochi anni sistemato a giardino secondo il progetto di Francesco Fichera. Il fossato, invece, sarebbe stato scavato di nuovo soltanto a partire dal 1988⁶².

60. *Ivi*, p. 245.

61. CAFFO 2009.

62. *Ivi*, pp. 25-32 e figg. a pp. 208-209.



Figura 5. Louis-Jean Desprez, *Vuë prise à l'entrée des Escavation faites dans les Thermes de l'ancienne Ville de Catane par les Ordres et aux frais de M.r le Prince de Biscaris* (da SAINT-NON 1781-1786, IV/1, n.28).

Tra i monumenti cittadini, Chiesi si sofferma anche sulla chiesa del Santo Carcere⁶³ (così chiamata perché sorge sul luogo in cui sant'Agata, la patrona cittadina, secondo la tradizione sarebbe stata imprigionata e avrebbe ricevuto la visita di san Pietro), il cui portale vi era stato trasferito dalla Cattedrale dopo la ricostruzione settecentesca⁶⁴. L'operazione, che non solo consentì di conservare un'opera legata alla memoria storica locale, ma creava un legame ideale tra i luoghi catanesi del culto agatino, colpì molto Chiesi. Accanto ad una rappresentazione della facciata dell'edificio – di per sé oggetto di interesse dei viaggiatori già in passato: una bellissima incisione è infatti pubblicata dal Saint-Non⁶⁵ (fig. 5) – è dunque riprodotto un dettaglio del portale, che per Chiesi rappresenta «un curiosissimo saggio dello stato dell'architettura siciliana fra il secolo X e l'XI col singolare impasto di stile bizantino (*sic!*)-arabo-gotico-normanno» e che si segnala, agli occhi del visitatore scettico sulla veridicità della tradizione religiosa locale, come «la cosa più importante del Sacro Carcere».

Come quella di Catania, anche la cattedrale di Agrigento⁶⁶ era in origine una *ecclesia munita* di età normanna, ma anch'essa si presentava a Chiesi fortemente stratificata (la sua presunta *facies* medievale le sarebbe stata restituita solo nella prima metà del Novecento)⁶⁷: nell'aspetto moderno non suscita nel visitatore alcun interesse particolare. Affiancata al castello, essa dominava la città con una evidenza che oggi non è più possibile cogliere, ma che all'epoca di Chiesi era ancora forte e che Leo von Klenze aveva reso, nel 1823, in un'immagine molto suggestiva⁶⁸. Maggiore entusiasmo l'autore riserva invece ai portali medievali delle chiese di San Nicolò (fig. 6) e di San Giorgio, in cui elementi delle primitive fabbriche sono ancora conservati. La prima, in particolare, ha un ingresso che è «un trionfo dell'arco acuto»⁶⁹.

La cattedrale di Messina appare a Chiesi una costruzione «insigne» nonostante «gli incendi, i terremoti, le devastazioni e le varie sorti subite»⁷⁰. Ne ammira l'imponenza delle forme e della spazialità interna e, all'esterno, segnala una bifora gotica e il portale principale (opera quattrocentesca di Antonio Baboccio

63. CHIESI 1892, pp. 360-362 e figg. a pp. 272, 359.

64. VITOLO 2018.

65. SAINT-NON 1781-1786, IV/1, a fronte di p. 60.

66. CHIESI 1892, p. 177.

67. DI FEDE 2010.

68. München, Staatliche Graphische Sammlung, 27750 (KofS image n. 35074). Vedi VITOLO 2017, p. 734.

69. CHIESI 1892, p. 202 e figg. a pp. 149, 153.

70. *Ivi*, pp. 460-463, a p. 461 e figg. a pp. 361, 364, 369, 372-373.

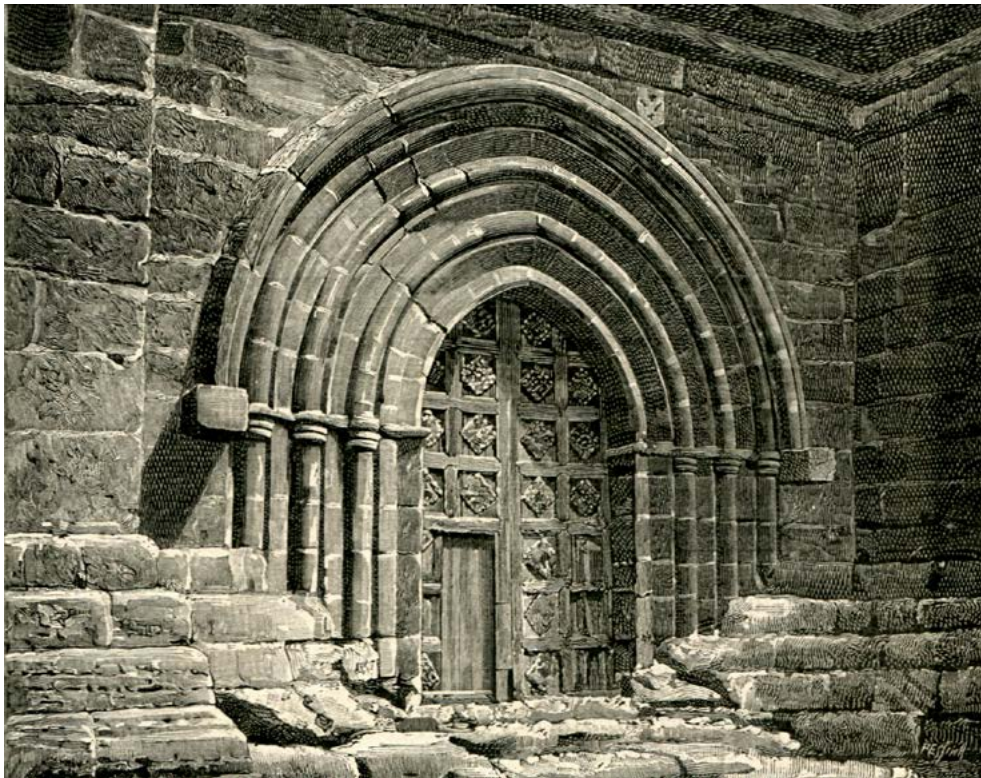


Figura 6. Agrigento, chiesa di San Niccolò, portale (da CHIESI 1892, p. 149).

da Piperno)⁷¹, «formato da vari archi concentrici a vaghissime decorazioni» di cui si offrono non a caso varie riproduzioni: l'insieme e i dettagli della lunetta (fig. 7) e dello stipite sinistro. Le vicissitudini del monumento non sarebbero terminate. Lo scrittore lo vide infatti prima degli eventi che le avrebbero inflitto i danni maggiori: il terremoto del 1908, che la rase quasi completamente al suolo, e gli incendi durante la Seconda guerra mondiale. L'attuale edificio è il frutto delle ricostruzioni post-belliche (fig. 8).

71. Bock 2001, pp. 89-118.

Poco lontano da Messina, l'antica chiesa di Santa Maria della Valle, detta la Badiazza⁷², è in abbandono «ed oggi dalle sue pareti crollanti, squarciate, dal suo tetto sfondato, dalle sue colonne, dalle sue arcate interrate, è impossibile strappare un fremito della vita che cinque e sei secoli sono dentro vi ferveva!»⁷³. Le tre immagini che le vengono dedicate, a fronte di una descrizione molto limitata nel testo, mostrano il rudere come una romantica rovina (che proprio per questo aveva attirato l'attenzione di molti altri viaggiatori e artisti)⁷⁴, in parte interrato dalle recenti alluvioni (1840 e 1855) e danneggiato dal terremoto del 1851 (fig. 9). Sarebbe rimasto in quelle condizioni ancora a lungo, fino ai restauri iniziati nel sesto decennio del Novecento⁷⁵.

Dei centri che conservano tracce più diffuse e visibili dell'epoca medievale, Chiesi offre dei veri e propri "itinerari tematici". La cattedrale di Siracusa, con la sua lunga storia di adattamenti e ampliamenti, a partire dall'età antica fino al Settecento⁷⁶, è parte di un contesto urbano che rivela la sua storia ricca ed antica: «Il medio evo ha lasciato a Siracusa alcuni pregevoli ricordi: quali il palazzo Montalto, le cui finestre bifore e archiacute sono sormontate da pregevoli, caratteristici ornamenti; il castello di Maniace, sulla estrema punta dell'isola di Ortigia»⁷⁷. Nella zona extraurbana, dove si trovano le catacombe, Chiesi ammira il portale della chiesa di San Giovanni (come si è detto, una riproduzione da una foto di Melendez) (fig. 10), che gli appare come unico elemento pregevole di una costruzione fortemente rimaneggiata⁷⁸.

A Trapani lo interessa non tanto l'antica chiesa di Sant'Agostino, quanto un episodio meno noto, che però ai suoi occhi appare una testimonianza dell'abitato cittadino in epoca medievale, il cosiddetto «*Spedadello*, nella via della Giudecca» che

«col suo massiccio torrione di pietra bugnata allato, col suo portale e le sue finestre archiacute ornate di fini intagli in pietra, colla sua facciata in mattoni anneriti dai secoli, stacca da tutto il rimanente dell'architettura della città; ci

72. *Ivi*, pp. 481-482 e figg. alle pp. 385, 388-389.

73. *Ivi*, p. 482.

74. Si segnalano ad esempio l'incisione in *Selected view of Italy* di John Smith del 1796 (SMITH 1796; KofS image n. 10301), i disegni di Robert Wimmer del 1851 (Kunstbibliothek, Staatliche Museen zu Berlin, nn. OZ 160, 350; KofS image n. 35336) e di Friedrich Koch del 1852 (Architekturmuseum der Technischen Universität Berlin, nr. 50954; KofS image n. 35122), le fotografie pubblicate da Douglas Sladen (SLADEN 1907, pp. 359-360; KofS image n. 10424).

75. SPATRISANO 1972, pp. 256-258; BELLAFFIORE 1993, pp. 156-165.

76. CHIESI 1892, pp. 254-260, figg. alle pp. 173, 176, 185. Vedi SGARIGLIA 2009; TRIGILIA 1985; NOBILE 2004.

77. CHIESI 1892, pp. 256-257.

78. *Ivi*, p. 302, e fig. a p. 208.

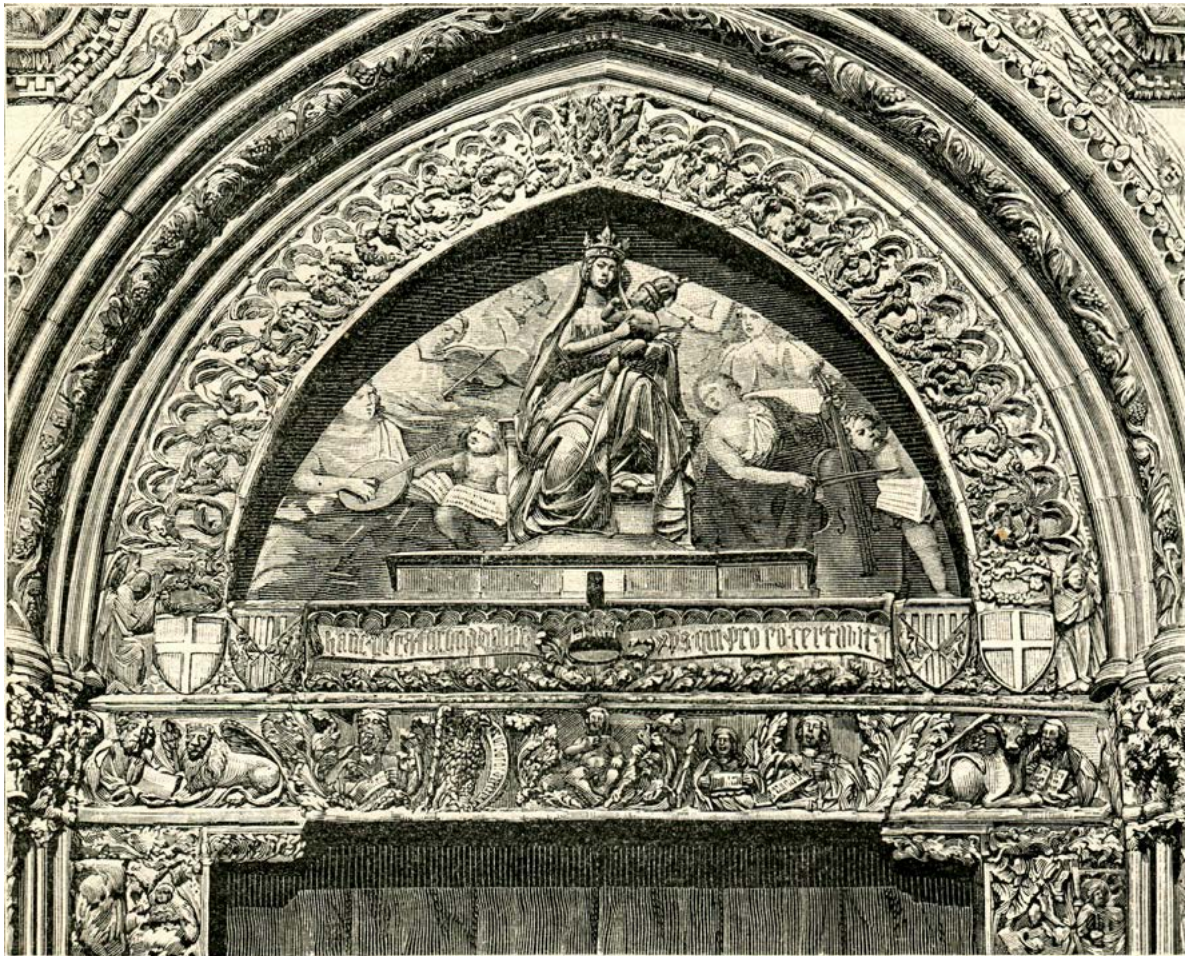


Figura 7. Messina, Cattedrale, la lunetta del portale maggiore (da CHIESI 1892, p. 364).



Figura 8. Messina, Cattedrale, stato attuale (foto B. Mussari, 2019).

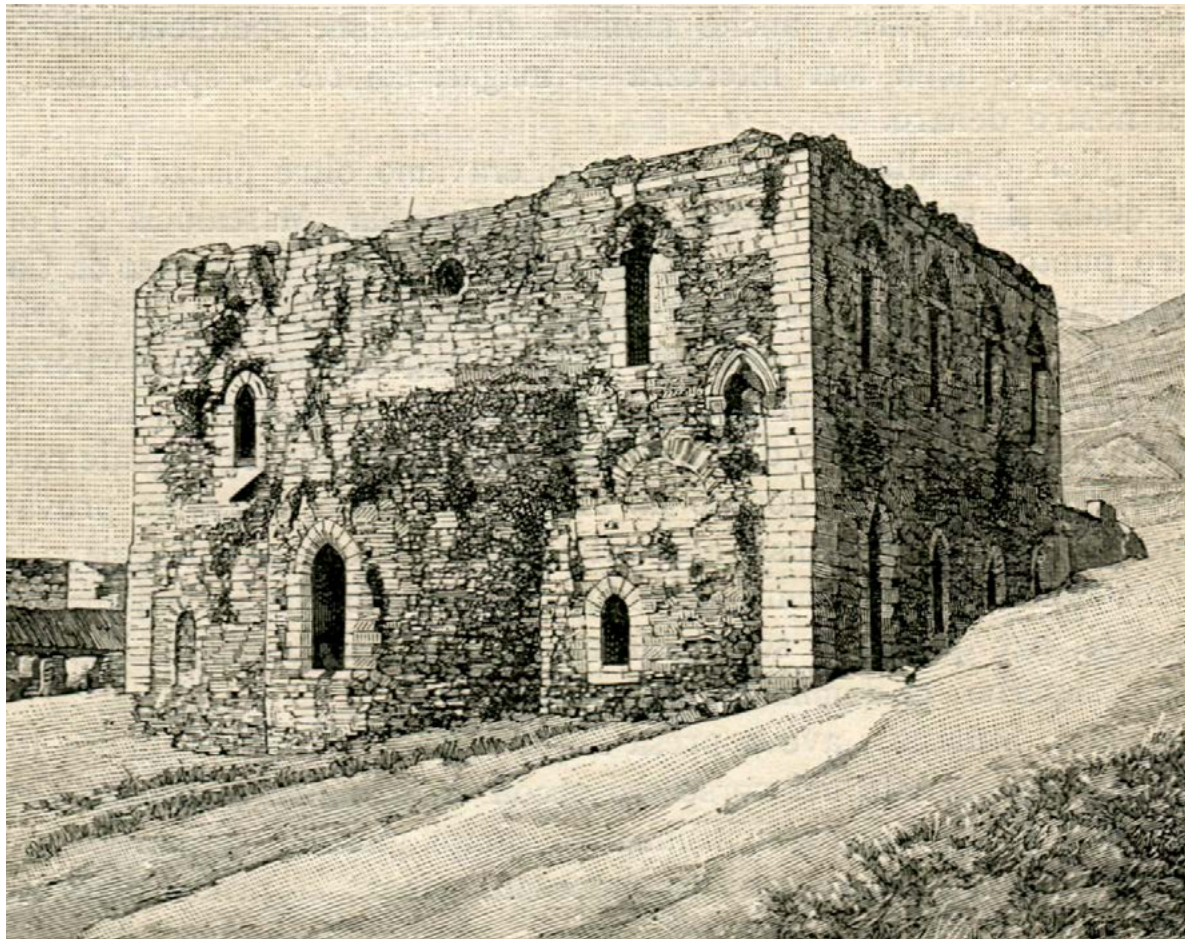


Figura 9. Messina, chiesa di Santa Maria della Valle (da CHIESI 1892, p. 388).



Figura 10. Siracusa, chiesa di San Giovanni, portale (da CHIESI 1892, p. 208).



Figura 11. Bivona,
Chiesa Madre, portale
(da CHIESI 1892,
p. 108).

fa pensare a quello che doveva essere la Trapani tra l'era dei Normanni e quella degli Aragonesi, fra il secolo XI ed il XIV: una Trapani cioè eretta colle norme di quella architettura siciliana, speciale, di cui ci restano pure tanti preziosi campioni nell'isola»⁷⁹.

La Madonna di Nino Pisano, presso il Santuario, gli si mostra ancora coperta di ex voto⁸⁰, oggi esposti al Museo Pepoli, e l'importanza del culto determina probabilmente la scelta di dedicare all'opera una bella incisione a tutta pagina.

Collocata tra i Monti Sicani in provincia di Agrigento, Bivona «è una piccola città, notevole per il carattere medioevale conservato dei suoi edifizii»⁸¹. La Chiesa Madre, creduta da Chiesi opera di età normanna ma fondata in realtà nel corso del Duecento,⁸² viene illustrata attraverso due immagini: una della facciata, l'altra del portale laterale, andato perduto nel progressivo deterioramento della chiesa, che oggi è in rovina (fig. 11).

Già nell'Ottocento uno dei centri maggiormente visitati dai turisti stranieri, Taormina⁸³ è tra le città di Sicilia «una delle più tipiche, singolari, che si possano vedere»: il circuito ristretto dell'abitato e lo scarso numero degli abitanti sono per l'autore le ragioni per cui il carattere medioevale delle sue architetture si sarebbe meglio conservato. Le chiese e i palazzi, ma anche le case più modeste «coi loro svelti sestri acuti» sono testimoni di quei secoli, conservando «intatto il carattere di quella elegante medioevalità che nei palazzi di Santo Stefano e Corvaja e nella non discosta Badia Vecchia, assurge al grado di grande e perfetta manifestazione artistica»⁸⁴. Pur constatando lo stato di abbandono e di incuria di quegli edifici, che sarebbero stati restaurati solo nel secondo dopoguerra da Armando Dillon⁸⁵, Chiesi si addentra in accurate descrizioni cui fanno riscontro varie incisioni (figg. 12-13).

Poco attrattiva risulta invece la Cattedrale, non ancora "liberata"⁸⁶ dalle strutture aggiunte in epoche recenti, degna di attenzione solo per «un buon portale del secolo XIV a sesto acuto» e per la «curiosa fontana monumentale, del secolo successivo» che le sorge davanti, la cui immagine è stata riprodotta, come si è detto, da una foto di Incorpora.

79. *Ivi*, p. 51, fig. a p. 49.

80. *Ivi*, pp. 52-53, fig. a p. 57.

81. *Ivi*, pp. 133-134, figg. alle pp. 105 e 108.

82. SPATRISANO 1972, p. 217; MARRONE 1997, pp. 75-90.

83. CHIESI 1892, pp. 423-430, figg. alle pp. 340, 341, 344, 345.

84. *Ivi*, p. 423, fig. a p. 341.

85. DILLON 1948.

86. CHIESI 1892, p. 426.

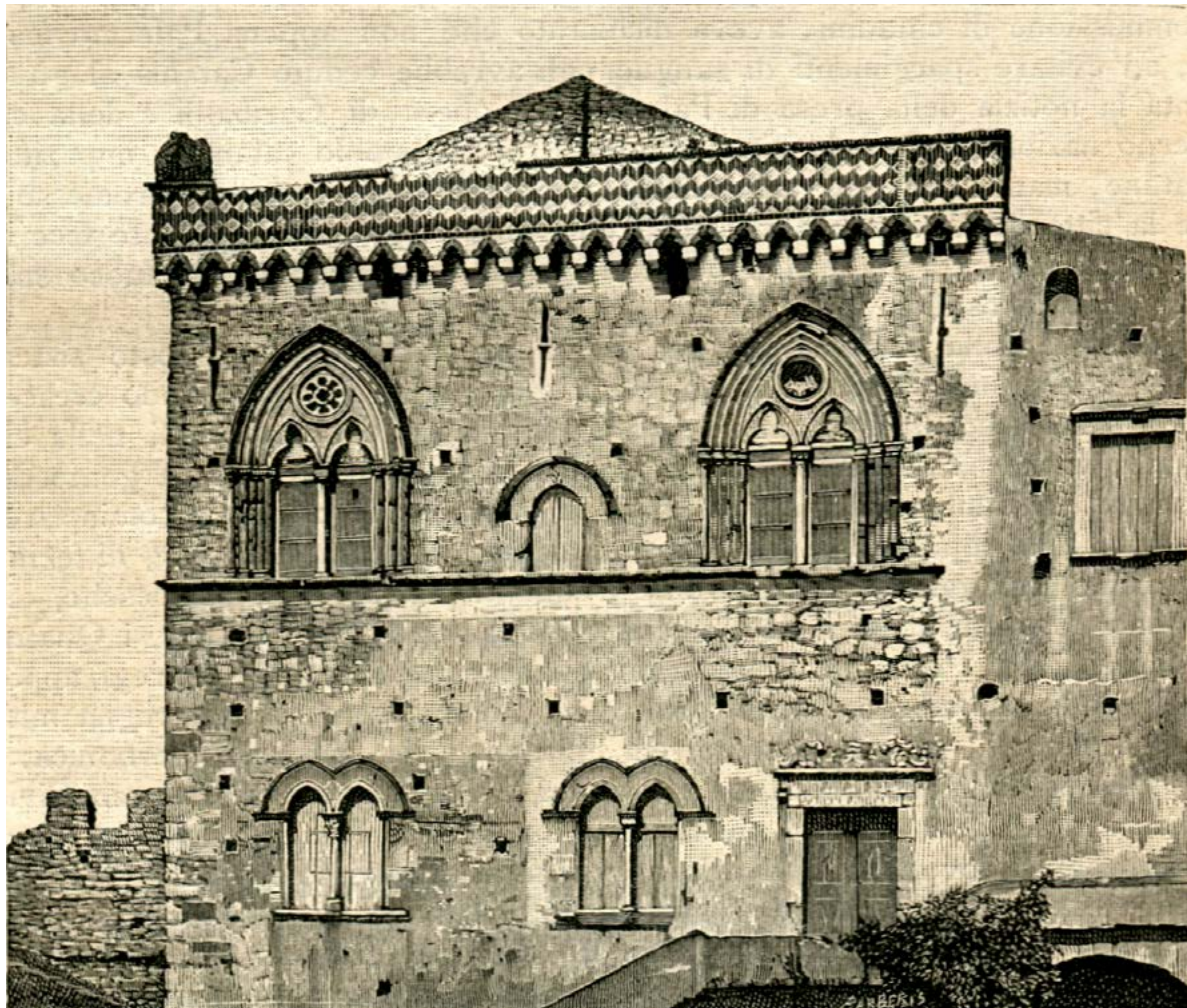


Figura 12. Taormina, palazzo dei Duchi di Santo Stefano (da CHIESI 1892, p. 340).



Figura 13. Taormina, palazzo dei Duchi di Santo Stefano, stato attuale (foto P. Vitolo, 2018).

Ai monumenti di Palermo sono dedicati due interi capitoli⁸⁷. La città gli si presenta magnifica e sontuosa, in particolare per le sue numerose testimonianze di età normanna, «estrinsecazione altissima di un'arte geniale e squisita [...] che stampò un'orma indelebile sulla via dell'incivilimento umano e fu una gloria fulgidissima del genio italico»⁸⁸: ammirazione che, tuttavia, non gli ispira alcun interesse per i nuovi e numerosi progetti neomedievali che venivano realizzati in quegli anni in città⁸⁹.

Se Chiesi non inizia la sua visita dalla Cattedrale⁹⁰, è perché gli interventi di età moderna, in particolare il rifacimento di Ferdinando Fuga, l'hanno profondamente modificata rispetto all'impianto e al gusto originari⁹¹, provocandogli una profonda delusione e parole di riprovazione. Il tono della descrizione, accurata ma priva di entusiasmo, si anima solo per la porta meridionale e le altre parti esterne ancora risalenti all'impianto medievale⁹², e per le tombe regali, a quell'epoca già sistemate nella cappella in fondo alla navata meridionale⁹³.

L'entusiasmo di Chiesi è, al contrario, altissimo per la Cappella Palatina, sintesi di quella singolare "mistura" di componenti culturali europee e mediterranee, «del cui genio collettivo essa è la più splendida manifestazione»⁹⁴. Nel 1890, quando Chiesi la visitò, si era appena conclusa una prima intensa campagna di restauri sotto la guida di Patricolo⁹⁵. Di lì Chiesi si addentra nella chiesa e nel chiostro di San Giovanni degli Eremiti⁹⁶, dove si era da poco conclusa una intensa campagna di restauro anch'essa diretta da Patricolo⁹⁷, iniziata nel 1876 con la demolizione di vari edifici addossati sui lati orientale e settentrionale della chiesa (visibili, ad esempio, in un disegno di Hessemer del 1829)⁹⁸ e proseguita con il ripristino del paramento lapideo delle facciate della chiesa e del campanile, con la ricostruzione dell'abside e di una finestra sul lato est, con l'apertura degli archi tompagnati del campanile e il suo

87. CHIESI 1892, pp. 607-690.

88. *Ivi*, p. 607.

89. Vedi *supra* nel testo.

90. CHIESI 1892, pp. 634-643, figg. alle pp. 521, 524-525, 529, 532-533, 537, 540.

91. BELLAFFIORE 1999, pp. 48-50; LONGO 2018.

92. Si veda BARBERA 2015.

93. POESCHKE 2011.

94. CHIESI 1892, p. 620.

95. AURIGEMMA 2010, pp. 240-244.

96. CHIESI 1892, pp. 627-628 e figg. alle pp. 545, 548, 549.

97. TOMASELLI 1994, pp. 120-138.

98. *Ivi*, fig. 80.

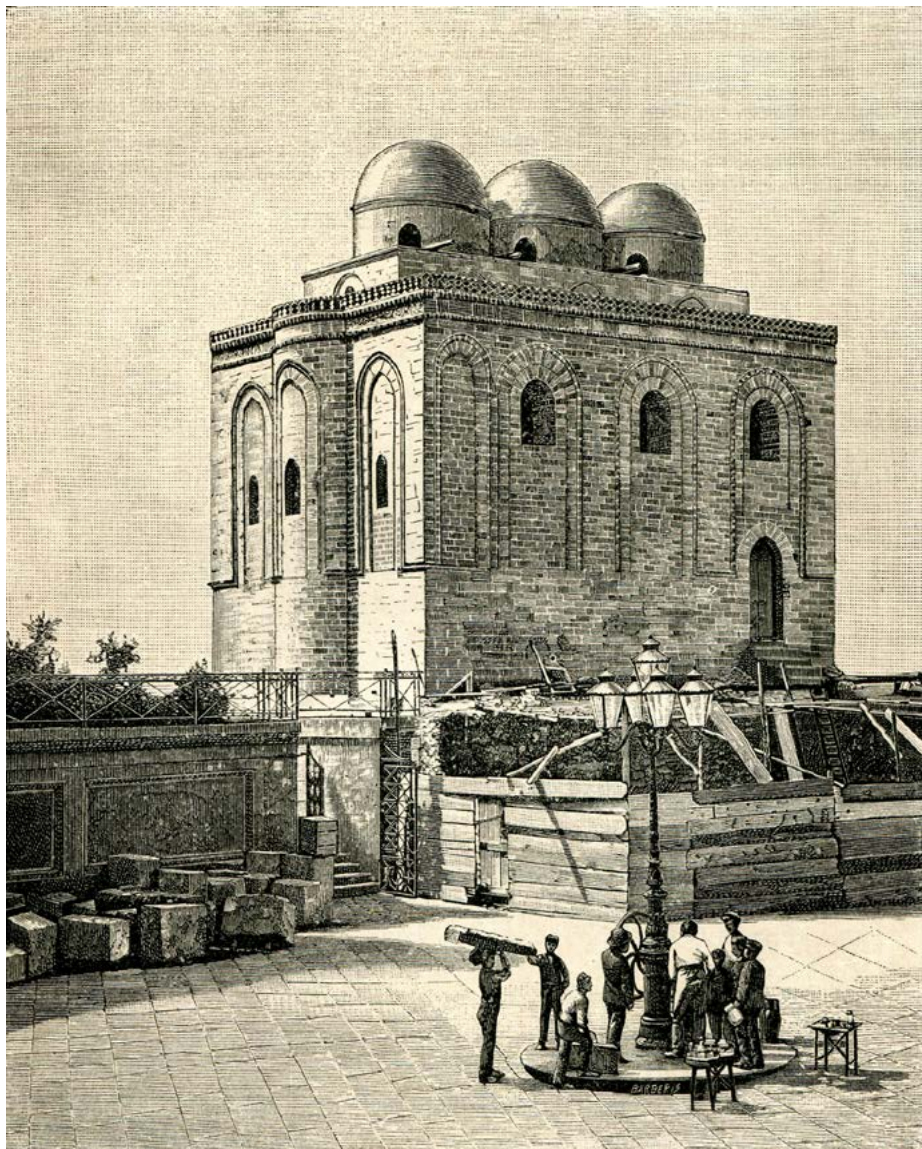


Figura 14. Palermo,
chiesa di San Cataldo
(da CHIESI 1892, p. 517).

consolidamento, e con il restauro delle cupole. Il chiostro, in grave stato di abbandono, privato di molte colonnine (sostituite nel tempo da pilastri e assi di legno), era stato oggetto di una successiva campagna nel 1882-1883 in cui erano state consolidate le strutture angolari e ricostruire quasi tutte le colonnine. Le immagini dell'edificio riprodotte ne *La Sicilia* mostrano l'edificio in diverse fasi, prima e dopo i restauri: quelle della facciata sud-ovest, del campanile e delle absidi da sud-ovest mostrano il complesso in una fase precedente, così come l'angolo nord-est del chiostro, in cui si vedono alcuni degli archi ancora puntellati. Ad un'epoca successiva al restauro del chiostro si data invece l'immagine dell'angolo sud-est, con le colonne quasi del tutto rifatte, e alcune rovine.

Anche la chiesa di San Cataldo era stata oggetto di grossi interventi. All'epoca del viaggio di Chiesi essa era stata appena liberata dall'edificio delle Poste che l'aveva inglobata a partire dagli inizi dell'Ottocento. I restauri di Patricolo (durati dal 1881 al 1884)⁹⁹ avevano «ridotto quasi all'antico aspetto questo edifizio dei più singolari di cui si adornò Palermo nello splendido secolo della dominazione normanna»¹⁰⁰, ma l'immagine posta a corredo del testo mostra i restauri ancora in corso (fig. 14). Pochi anni prima, tra il 1870 e il 1873, e sotto la guida dello stesso Patricolo, anche la vicina chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio era stata restaurata, e l'opera aveva suscitato un intenso dibattito, poiché si era accompagnata alla rimozione di marmi e materiali barocchi che rivestivano le pareti interne¹⁰¹. Era seguito, in varie fasi tra il 1885 e il 1889, il restauro del campanile, reso urgente dal grave stato di degrado della struttura. Ad illustrare il monumento ne *La Sicilia*¹⁰² furono scelte tre immagini, che riproducono il complesso nel fervore di questi lavori: la facciata della chiesa appare già liberata dalle sovrastrutture barocche e dall'edificio delle Poste o che arrivava ad addossarsi al campanile e alla chiesa; il piazzale antistante è già livellato (l'operazione era stata eseguita nel 1870), ma ancora si vede l'ordine aggiunto sulla cima del campanile con il parapetto in muratura (costruito in seguito alla demolizione della parte terminale, dissestata dal terremoto del 1726), rimosso nel 1889 (fig. 15); l'interno della chiesa appare ancora ingombro di scale e materiali del restauro (fig. 16), mentre un dettaglio del campanile ne mostra il grave degrado, con i tavoloni di legno con cui Patricolo lo aveva fatto puntellare in attesa dei restauri. La duecentesca chiesa di San Francesco, di cui Chiesi fatica a riconoscere le tracce della fondazione originaria, viene ammirata per il portale «adorno d'un arco

99. TOMASELLI 1994, pp. 113-119.

100. CHIESI 1892, p. 633.

101. PATRICOLO 1882; CAVALLARI 1885; SANTORO 2014.

102. CHIESI 1892, pp. 628-633, figg. alle pp. 505, 508-509, 513, 516.

acuto sorretto da otto colonnine di provenienza moresca»¹⁰³, ma nessuna nota si riserva al rosone, ricostruito pochi anni prima da Patricolo, non senza suscitare polemiche, sul modello di quello della chiesa cittadina di Sant'Agostino. L'edificio che Chiesi aveva visitato era tuttavia il frutto dell'intenso restauro condotto alcuni anni prima (1875-1879), che all'interno aveva portato al ripristino del paramento lapideo, ma che aveva interessato soprattutto la facciata. Questa fu liberata dall'intonaco e dai finti filari di mattoni che erano stati realizzati nel 1735; furono inoltre ricostruite quasi del tutto le cornici delle mensole e delle semicolonne ai lati del portale, e si rifece il rosone, la cui esistenza era documentata da poche tracce di cornici, e si aggiunse la croce sulla sommità¹⁰⁴.

La chiesa dello Spirito Santo (detta anche dei Vespri) era stata restaurata tra il 1881 e il 1889¹⁰⁵. Gli interventi erano stati massicci. Alla demolizione delle fabbriche addossate alla chiesa sul lato nord e sud si accompagnarono la riapertura delle finestre antiche e la chiusura di alcuni vani, lo scrostamento degli intonaci moderni, e all'interno un "ripulimento totale" alla ricerca di unità stilistica con la rimozione di tutto quanto non appartenesse all'epoca della fondazione, compreso il pavimento, che fu sollevato alla ricerca della quota originaria. La demolizione definitiva del portico in facciata avvenne nel 1891. Infatti, l'immagine del lato nord della chiesa pubblicata da Chiesi¹⁰⁶ mostra non solo la situazione dopo la conclusione dei lavori di ripristino "ad impellicciatura" (una nuova tappezzeria di lastre di arenaria ad imitazione dei filari di conci della tradizione costruttiva normanna), ma anche l'arco di imposta del portico antistante la facciata, prima della sua rimozione (fig. 17). Le altre incisioni rappresentano l'abside orientale e il lato meridionale subito dopo la rimozione degli edifici che vi erano stati addossati in epoca moderna, ma prima che fosse concluso il lavoro sulle murature (si vede, tra l'altro, un operaio che sta lavorando alla chiusura di una porta nell'abside centrale), e la rimozione delle porzioni superiori delle absidi, create per realizzare delle coperture inclinate.

La Favara, la Cuba e la Zisa¹⁰⁷ si presentano a Chiesi in condizioni di estremo degrado, provocate dall'abbandono o dal loro utilizzo nel corso dei secoli per diverse funzioni, civili e militari, cui si sarebbe posto riparo soltanto con i restauri novecenteschi. Soltanto la Zisa conserva nella fontana, nei mosaici, nelle decorazioni parietali «vigorosa orma del genio artistico degli Arabi e della regale

103. *Ivi*, p. 670.

104. TOMASELLI 1994, pp. 171-172; ROTOLO 2010.

105. PATRICOLO 1882; TOMASELLI 1994, pp. 139-152; TORREGROSSA 2000, pp. 61-96.

106. CHIESI 1892, p. 473. Il testo relativo alla chiesa è alle pp. 587-590.

107. *Ivi*, pp. 643-654, figg. alle pp. 556-557, 561, 652.

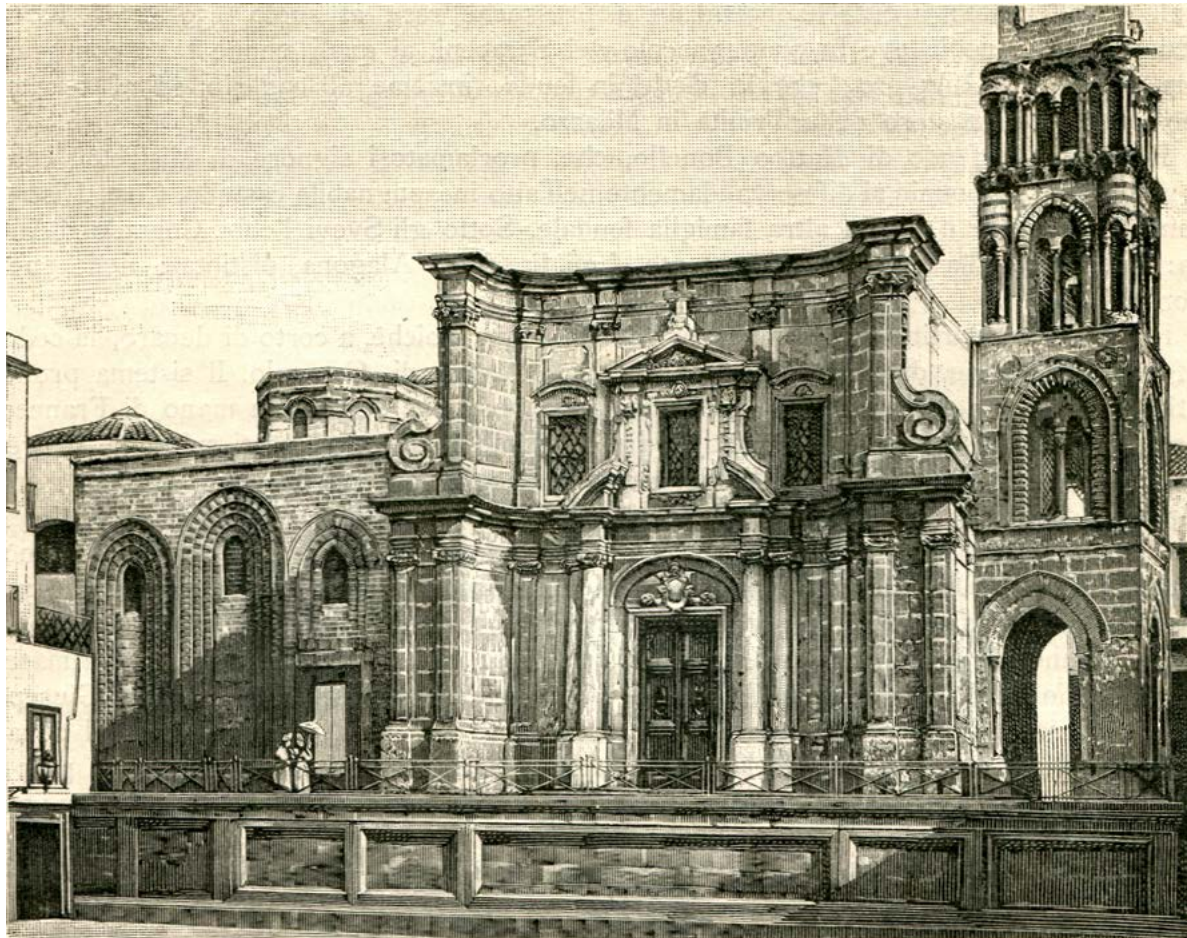


Figura 15. Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio (da CHIESI 1892, p. 505).

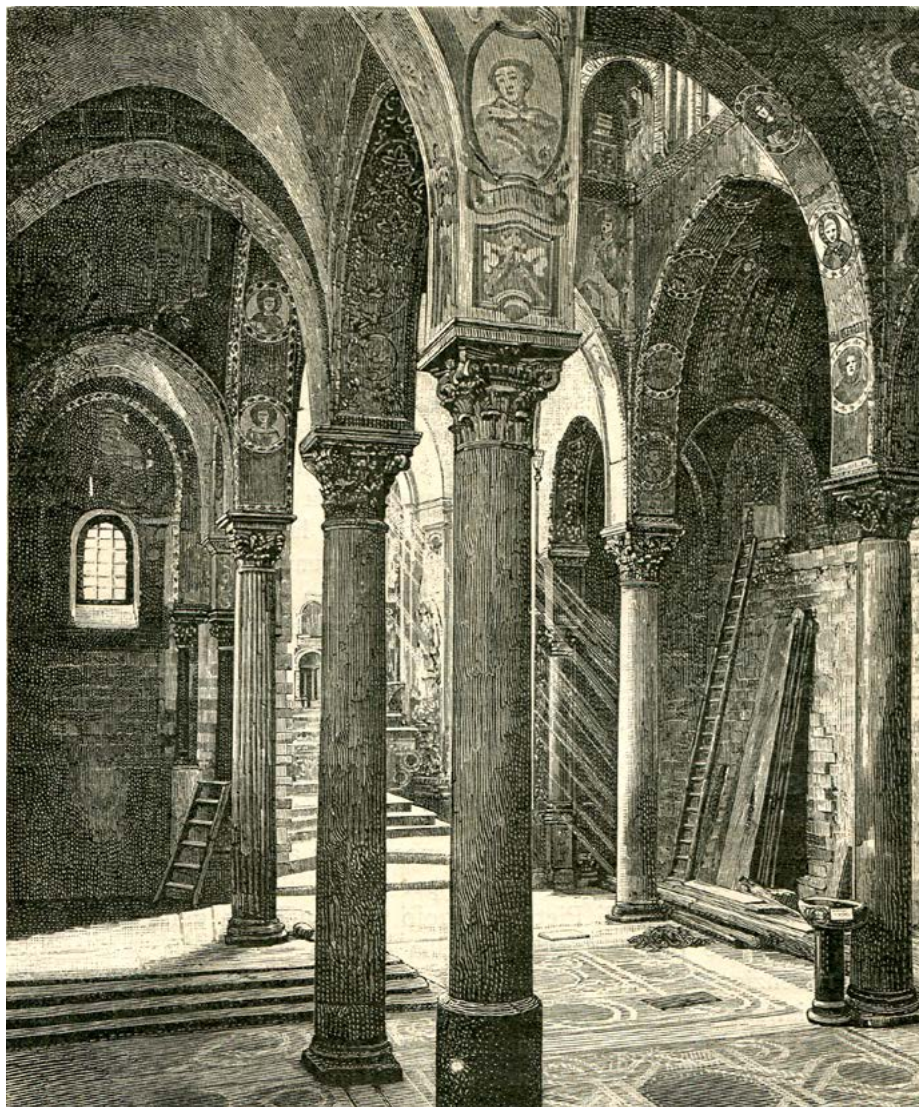


Figura 16. Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio (da CHIESI 1892, p. 509).



Figura 17. Palermo, chiesa di Santo Spirito (da CHIESI 1892, p. 473).

magnificenza che fu dote invidiata di questo edificio»¹⁰⁸. Ugualmente destinato ad usi diversi nel corso dei secoli, il palazzo Chiaramonte, detto lo Steri¹⁰⁹, si segnala per l'imponenza con cui si affaccia su piazza Marina, nonostante gli interventi di Età moderna (all'epoca del viaggio di Chiesi non ancora rimosi) denunciati dall'apertura in facciata di nuove finestre e dalle profonde manomissioni operate a quelle esistenti, nonché dall'aggiunta di un orologio. Lo stato delle strutture alla fine dell'Ottocento è ben visibile in due immagini proposte da Chiesi: una della facciata, l'altra del palazzo visto dalla piazza, al di là della fontana del Garaffo¹¹⁰.

Come si è detto, il viaggio di Chiesi si concluse ad Enna, che fino al 1926 era chiamata con l'antico nome di Castrogiovanni¹¹¹. Dalla rocca Chiesi ammira il vasto panorama, che spazia dall'Etna alla catena dei Nebrodi, ad Agira, alle Madonie «incomparabile, di quelli che vi stampano nell'animo un'impressione profonda, incancellabile», e da qui chiude il suo racconto con una nota di accorata ammirazione per le bellezze della Sicilia, «ch'è la più bella delle terre italiane»¹¹², e insieme di nostalgia per l'esperienza arrivata al termine.

108. *Ivi*, 650, fig. p. 561. Vedi LONGO 2012.

109. Vedi SPATRISANO 1972, pp. 39-64; NOBILE, SCIASCIA, GIUFFRÈ 2015.

110. CHIESI 1892, pp. 656-658 e figg. alle pp. 464, 484.

111. *Ivi*, p. 720.

112. *Ibidem*.

Bibliografia

- ABBATE 2014 - F. ABBATE, «*Prestarsi con tutto amore ed impegno per le cose patrie*»: il barone Mandralisca e i restauri ottocenteschi dei mosaici di Cefalù, in G. BORDI ET ALII (a cura di), *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, 2 voll., Gangemi, Roma 2014, II, *Immagine, memoria, materia*, pp. 465-472.
- AURIGEMMA 2010 - M.G. AURIGEMMA, *Palinsesto Palatina. Le arti, le trasformazioni, gli usi e i restauri da Federico II ai Savoia*, in BRENK 2010a, pp. 203-272.
- AURIGEMMA 2015 - M.G. AURIGEMMA, *Disegni inediti tardosettecenteschi della Cappella Palatina di Palermo*, in M. GIANANDREA, F. GANGEMI, C. CONSTANTINI (a cura di), *Il potere dell'arte nel Medioevo*, Gangemi, Roma 2015, pp. 163-179.
- BARBERA 2015 - P. BARBERA, *Il Duomo di Palermo e le chiese siciliane del periodo normanno. Le absidi nella lettura storiografica di Enrico Calandra*, in M.R. NOBILE, D. SUTERA (a cura di), *L'abside: costruzione e geometrie*, Atti del convegno internazionale (Ragusa Ibla, Palazzo La Rocca, 20-22 marzo 2014), Caracol, Palermo 2015, pp. 117-135, 311-312.
- BARBERA, VITALE 2017 - P. BARBERA, M.R. VITALE (a cura di), *Architetti in viaggio. La Sicilia nello sguardo degli altri*, Atti del convegno internazionale (Università di Catania - Sede di Siracusa, 18-19 maggio 2017), Letteraventidue, Siracusa 2017.
- BELLAFIORE 1976 - G. BELLAFIORE, *Il contributo di Michele Amari alla storia dell'architettura dell'età normanna in Sicilia*, in *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, Palumbo, Palermo 1976, pp. 711-720.
- BELLAFIORE 1993 - G. BELLAFIORE, *Architettura dell'età sveva in Sicilia 1194-1266*, Arnaldo Lombardi, Palermo 1993.
- BELLAFIORE 1999 - G. BELLAFIORE, *La Cattedrale di Palermo*, Flaccovio, Palermo 1999.
- BOCK 2001 - N. BOCK, *Kunst am Hofe der Anjou-Durazzo. Der Bildhauer Antonio Baboccio (1351 ca.-1423)*, Deutscher Kunstverlag, München 2001.
- BOSCARINO, CANGELOSI 1985 - S. BOSCARINO, A. CANGELOSI, *Il Restauro in Sicilia in età borbonica, 1734-1860*, in «Restauro», XIV (1985), 79, pp. 5-61.
- BRENK 2010a - B. BRENK (a cura di), *La Cappella Palatina a Palermo*, 4 voll., Panini, Modena 2010.
- BRENK 2010b - B. BRENK, *L'importanza e la funzione della Cappella Palatina di Palermo nella storia dell'arte*, in Brenk 2010a, pp. 27-78.
- BRUZELIUS 2014 - C. BRUZELIUS, *The Norman Cathedral of Sant'Agata in Catania*, in G. BORDI ET ALII (a cura di), *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, 2 voll., Gangemi, Roma 2014, I, *I luoghi dell'arte*, pp. 121-126.
- CAFFO 2009 - F. CAFFO, *Gli anni dei restauri*, in F. CAFFO (a cura di), *Castello Ursino di Catania. Gli anni dei restauri 1988-2008*, Regione Siciliana, Palermo 2009, pp. 23-45.
- CALANDRA 1987 - R. CALANDRA (a cura di), *La Basilica Cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica e il restauro*. 8 voll., Ediprint, Siracusa/ Epos, Palermo 1985-1989, II, *Aggiunte, modifiche e restauri degli ultimi sette secoli*, Ediprint, Siracusa 1987.
- CAVALLARI 1885 - F.S. CAVALLARI, *I restauri della chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio*, Palermo 1885.
- CHIESI 1889 - G. CHIESI, *L'Italia irredenta. Paesi-storia-impressioni*, Aliprandi, Milano 1889.
- CHIESI 1890 - G. CHIESI, *Italiani illustri nella storia e nel Rinascimento patrio*, Aliprandi, Milano 1890.
- CHIESI 1892 - G. CHIESI, *La Sicilia illustrata nella storia, nell'arte, nei paesi*, Sonzogno, Milano 1892.
- CHIESI 1892 (1980) - G. CHIESI, *La Sicilia illustrata nella storia, nell'arte, nei paesi*, Sonzogno, Milano 1892, edizione Cavallotto, Palermo 1980, con *Introduzione* di M. Ganci.

CHIESI 1908 - G. CHIESI, *La colonizzazione europea nell'Est-Africa. Italia, Inghilterra, Germania*, Unione Tipografica Editrice, Torino 1908.

CIANCIOLO COSENTINO 2004 - G. CIANCIOLO COSENTINO, *Serradifalco e la Germania: la Stildiskussion tra Sicilia e Baviera, 1823-1850*, Hevelius, Benevento 2004.

CIANCIOLO COSENTINO 2016 - G. CIANCIOLO COSENTINO, *On the trail of Frederick II. Ideology and patriotic sentiment in the nineteenth-century rediscovery of Medieval Southern Italy*, in «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», 2011-2012 [2016], 40, pp. 309-341.

COCO, IACHELLO 2003 - A. COCO, E. IACHELLO (a cura di), *Il porto di Catania. Storia e prospettive*, Lombardi, Siracusa 2003.

COMANDUCCI 1962 - A.M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, 4 voll., Leonilde M. Patuzzi, Milano 1962.

COMETA 1999 - M. COMETA, *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*, Laterza, Roma 1999.

DI FEDE 2010 - M.S. DI FEDE, *L'“invenzione” della Cattedrale: interventi di restauro nella prima metà del Novecento*, in G. INGAGLIO (a cura di), *La Cattedrale di Agrigento tra storia, arte e architettura*, Caracol, Palermo 2010, pp. 167-186.

DI FEDE 2018 - M.S. DI FEDE, *Esplorando il Medioevo: Henry Gally Knight e la Sicilia*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 2018, 26/27, pp. 55-68.

DILLON 1948 - A. DILLON, *Interpretazione di Taormina. Saggio sull'architettura e notizie di restauri*, Società editrice internazionale, Catania 1948.

DI MATTEO 2000 - S. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo. Repertorio, analisi, bibliografia*, Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici, Palermo 2000.

DI PORTO 1980 - B. DI PORTO, *Chiesi, Gustavo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 24, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1980, pp. 725-729.

DI STEFANO 1958 - G. DI STEFANO, *Momenti e aspetti della tutela monumentale in Sicilia*, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo 1958.

DOTTO 2003 - E. DOTTO, *Il “dossier” Dufourny sull'abbazia di San Martino alle Scale*, in «Ikhnos», 2003, pp. 165-176.

DOTTO 2009 - E. DOTTO, *Il Duomo di Monreale illustrato di Domenico Benedetto Gravina*, in «Ikhnos», 2009, pp. 75-104.

GALLY KNIGHT 1840 - H. GALLY KNIGHT, *Saracenic and Norman Remains to illustrate the Normans in Sicily*, Murray, London 1840.

GANCI 1980 - M. GANCI, *Introduzione*, in CHIESI 1892 (1980), pp. VII-XII.

GANCI 1982 - M. GANCI, *Colajanni Napoleone*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 26, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1982, pp. 681-688.

GIUFFRÈ 2000 - M. GIUFFRÈ, *Da Serradifalco ai Basile. Il mito normanno nella nuova architettura di Palermo*, in L. MOZZONI, S. SANTINI (a cura di), *Tradizioni e regionalismi. Aspetti dell'Ecclettismo in Italia*, Atti del convegno internazionale (Jesi, Pinacoteca civica, giugno 1990), Liguori, Napoli 2000, pp. 143-179.

GIUFFRÈ, BARBERA, CIANCIOLO COSENTINO 2008 - M. GIUFFRÈ, P. BARBERA, G. CIANCIOLO COSENTINO (a cura di), *The Time of Schinkel and the Age of Neoclassicism between Palermo and Berlin*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2008.

GRINGERI PANTANO 2009 - F. GRINGERI PANTANO, *L'Isola del viaggio. Palazzolo Acreide, il Museo dei viaggiatori in Sicilia*, Sanfilippo, Catania 2009.

GUTTILLA 1990 - M. GUTTILLA, *Camillo Boito e la cultura della tutela e del restauro nella Sicilia dell'Ottocento*, Arti Grafiche, Palermo 1990.

- LA BARBERA 2004 - S. LA BARBERA (a cura di), *Gioacchino di Marzo e la critica d'arte nell'Ottocento in Italia*, Atti del convegno nazionale (Palermo, palazzo Steri, palazzo dei Normanni, Facoltà di Lettere e Filosofia, 15-17 aprile 2003), Officine Tipografiche Aiello e Provenzano, Palermo 2004.
- LA MONICA 196 - G. LA MONICA, *Giuseppe Patricolo restauratore*, Ila Palma, Palermo 1976.
- LENMAN 2008a - R. LENMAN (a cura di), *Dizionario della Fotografia*, ed. italiana a cura di G. D'Autilia, 2 voll., Einaudi, Torino 2008.
- LENMAN 2008b - R. LENMAN, *Sommer Giorgio*, in LENMAN 2008a, II, p. 990.
- NOVATI 1980 - F. NOVATI (a cura di), *Le Voyage d'Italie d'Eugène Viollet-le-Duc 1836-1837*, Catalogo della mostra (Firenze, aprile-giugno 1980), Centro Di, Firenze 1980.
- LONGO 2012 - R. LONGO, *La sala a iwan della Zisa di Palermo. Restauri, indagini, scoperte*, in C. BORDINO, R. DINOIA (a cura di), *La ricerca giovane in cammino per l'arte*, Gangemi, Roma 2012, pp. 105-115.
- LONGO 2018 - R. LONGO, *The first Norman Cathedral in Palermo: Robert Guiscard's church of the Most Holy Mother of God*, in «Convivium», V (2018), 1, pp. 16-35.
- MARRONE 1997 - A. MARRONE, *Storia delle comunità religiose e degli edifici sacri di Bivona*, Comune di Bivona, Assessorato Pubblica Istruzione e Beni Culturali, 1997.
- MAUREL 1911 - A. MAUREL, *La Sicile*, Goupil, Paris 1911.
- MAZZARINO 1976 - S. MAZZARINO, *La presenza della Sicilia nel pensiero storico dopo l'Unità: premesse originarie e problemi generali*, in *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, Atti del convegno internazionale (Palermo, 20-25 ottobre 1976), 2 voll., Palumbo, Palermo 1976, I, pp. 3-18.
- MIODINI 2018 - L. MIODINI, *Souvenir d'Italie. L'origine fotografica della cartolina illustrata*, in G. BELLÌ E A. CASTAGNARO (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, numero speciale di «ANAFKH», 2018, 85, pp. 10-16.
- MIRAGLIA 1981 - M. MIRAGLIA, *Note per una storia della fotografia italiana (1839-1911)*, in *Storia dell'arte italiana. Grafica e immagine. 2. Illustrazione e fotografia*, Einaudi, Torino 1981, pp. 421-543.
- MIRAGLIA, POHLMANN 1992 - M. MIRAGLIA, U. POHLMANN (a cura di), *Un viaggio fra mito e realtà: Giorgio Sommer fotografo in Italia, 1857-1891*, Carte segrete, Roma 1992.
- MIRISOLA, DI DIO 2002 - V. MIRISOLA, M. DI DIO, *Sicilia Ottocento. Fotografi e Grand Tour*, Edizioni Gente di Fotografia, Centro regionale per il Catalogo e la Documentazione dei Beni Culturali – Servizio Documentazione, Fototeca Regionale, Palermo 2002.
- MORELLO 2000 - P. MORELLO, *Gli Incorpora 1860-1940*, Istituto Superiore per la Storia della Fotografia Alinari, Firenze 2000.
- NOBILE 2004 - M.R. NOBILE, *Il tempo grande costruttore*, in «Casabella», 2004, 727, pp. 82-89.
- NOBILE, SCIASCIA, GIUFFRÈ 2015 - M.R. NOBILE, L. SCIASCIA, M. GIUFFRÈ, *Lo Steri di Palermo tra XIV e XVI secolo*, Caracol, Palermo 2015.
- NORDSTRÖM 2008 - A. NORDSTRÖM, *Turismo*, in LENMAN 2008a, II, pp. 1081-1085.
- PAGNANO 2008 - G. PAGNANO, *Da Dufourny a Hittorf. L'eredità dei disegni siciliani*, in GIUFFRÈ, BARBERA, CIANCIOLO COSENTINO 2008, pp. 127-147.
- PAGNANO 2017 - G. PAGNANO, *Dufourny in Sicilia 1788-1793*, in BARBERA, VITALE 2017, pp. 37-45.
- PATRICOLO 1877-1878 - G. PATRICOLO, *La chiesa dell'Ammiraglio a Palermo e le sue antiche adiacenze*, in «Archivio Storico Siciliano», II (1877), pp. 18-171; III (1878), pp. 397-406.

PATRICOLO 1882 - G. PATRICOLO, *Le chiese di Santo Spirito e di S. Maria dell'Ammiraglio in Palermo*, Lo Statuto, Palermo 1882.
PIAZZA 2008 - S. PIAZZA, *Nei tempi di Schinkel. Le radici del revival medievale in Sicilia*, in GIUFFRÈ, BARBERA, CIANCIOLO COSENTINO 2008, pp. 202-209.

PITRÈ 2000 - G. PITRÈ, *Viaggiatori italiani e stranieri in Sicilia*, Ila Palma, Palermo 2000.

POESCHKE 2011 - J. POESCHKE, *Regum Monumenta. Kaiser Friedrich II. und die Grabmäler der normannisch-staufischen Könige von Sizilien im Dom von Palermo*, Hirmer, München 2011.

PRESCIA 2011 - R. PRESCIA, *Il chiostro del Duomo di Cefalù tra storiografia e restauri*, in «Palladio», n.s. XXIV (2011), 48, pp. 113-126.

QUINTAVALLE 2003 - A.C. QUINTAVALLE, *Gli Alinari*, Alinari, Firenze 2003.

ROTOLO 2010 - F. ROTOLO, *La Basilica di San Francesco d'Assisi e le sue cappelle. Un monumento unico della Palermo medievale*, Provincia di Sicilia dei Frati Minori Conventuali, Bagheria 2010.

RUSSO 2018 - V. RUSSO, *Dallo stile alla storia. Adolfo Avena e il restauro dei monumenti tra Ottocento e Novecento*, Art'em, Napoli 2018.

SAINT-NON 1781-1786 - J.C.R. DE SAINT-NON, *Voyage Pittoresque de Naples et de Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.

SANTORO 2014 - R. SANTORO, *I bizantini in Sicilia. Arte, architettura e il restauro della Martorana*, Edizioni d'arte Kalós, Palermo 2014.

SGARIGLIA 2009 - S. SGARIGLIA, *L'Athenaion di Siracusa. Una lettura stratigrafica tra storia e segni*, Letteraventidue, Siracusa 2009.

SILVESTRI 1994 - S. SILVESTRI, *Lo studio Brogi a Firenze, da Giacomo Brogi a Giorgio Laurati*, in «Archivio Fotografico Toscano», X (1995) [1994], 20, pp. 9-32, 74-77.

SLADEN 1907 - D. SLADEN, *Sicily, The new winter resort. An encyclopedia of Sicily*, Dutton, New York 1907.

SMITH 1796 - J. SMITH, *Selected views of Italy with topographical and historical descriptions in English and French*, London 1796.

SPATRISANO 1972 - G. SPATRISANO, *Lo Steri di Palermo e l'architettura siciliana del Trecento*, Flaccovio, Palermo 1972.

STAUB 2003 - C. STAUB (a cura di), *Friedrich Maximilian Hessemer, Briefe seiner Reise nach Italien, Malta und Ägypten 1827-1830*, 2 voll., Maximilian-Gesellschaft, Hamburg 2003.

STRAFFORELLO 1890-1905 - G. STRAFFORELLO (a cura di) *La Patria. Geografia dell'Italia: cenni storici, costumi, topografia, prodotti, industria, commercio, mari, fiumi, canali, strade, ponti, strade ferrate, porti, monumenti, dati statistici, popolazione, istruzione, bilanci provinciali e comunali, istituti di beneficenza, edifici pubblici*, 31 tomi, Unione Tipografico-editrice, Torino 1890-1905.

SWINBURNE 1783-1785 - H. SWINBURNE, *Travels in the Two Sicilies in the years 1777, 1778, 1779 and 1780*, 2 voll., Elmsly, London 1783-1785.

TOMASELLI 1985 - F. TOMASELLI, *L'istituzione del servizio di tutela monumentale in Sicilia ed i restauri del tempio di Segesta tra il 1778 ed il 1865*, in «Storia Architettura», VIII (1985), 1-2, pp. 149-170.

TOMASELLI 1994 - F. TOMASELLI, *Il ritorno dei Normanni. Protagonisti ed interpreti del restauro dei monumenti a Palermo nella seconda metà dell'Ottocento*, Officina, Roma 1994.

TOMASELLI 1997 - F. TOMASELLI, *Il palazzo della Cuba a Palermo: storia, restauri, manutenzione e fruizione*, in «Tema», 1997 [1998], 2-3, pp. 15-27.

TOMASELLI 2005 - F. TOMASELLI, *Scoperta, ricerca, restauro e fortuna iconografica dei monumenti medievali e moderni nella*

- Sicilia dell'Ottocento, in G. COSTANTINO (a cura di), *Il monumento nel paesaggio siciliano dell'Ottocento*, Regione Siciliana, Palermo 2005, pp. 35-59.
- TORREGROSSA 2000 - G. TORREGROSSA, *La chiesa di Santo Spirito a Palermo*, Alinea, Firenze 2000.
- TRIGILIA 1985 - L. TRIGILIA, *Siracusa: distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*, Officina, Roma 1985.
- TURI 1997 - G. TURI (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Giunti, Firenze 1997.
- TUSA 1969 - V. TUSA, *La legislazione sulle antichità e belle arti in Sicilia prima dell'unità*, «Cronache parlamentari siciliane», VIII (1969), pp. 663-668.
- VALISA 2011 - S. VALISA, *Casa editrice Sonzogno. Mediazione culturale, circuiti del sapere ed innovazione tecnologica nell'Italia unificata (1861-1900)*, in A. HALLAMORE CAESAR, G. ROMANI, J. BURNS, *The Printed Media in Fin-de-siècle Italy. Publishers, Writers, and Readers*, Legenda, London 2011, pp. 90-106.
- VITOLO 2017 - P. VITOLO, *Il Medioevo, il paesaggio, le città: evocazione, interpretazione, documentazione. L'esperienza del progetto The Medieval Kingdom Image Database*, in G. BELLÌ, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 731- 736.
- VITOLO 2018 - P. VITOLO, *Memoria del Medioevo a Catania: i luoghi del martirio di Sant'Agata*, in F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO, M. VIGONE (a cura di), *La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, Atti dell'VIII convegno internazionale CIRICE (Napoli, 25-27 ottobre 2018), Cirice, Napoli 2018, pp. 415-421.
- VUILLIER 1897 - G. VUILLIER, *La Sicile. Impressions du présente et du passé*, Hachette, Parigi 1896, ed. italiana *La Sicilia. Impressioni del presente e del passato*, Treves, Milano 1897.
- WILDER 2008 - K.E. WILDER, *Alinari Giuseppe, Leopoldo, Romualdo*, in LENMAN 2008a, I, p. 23.